

MADRE COURAGE E I SUOI FIGLI

Cronache della Guerra dei Trent'Anni

di Bertolt Brecht

Titolo originale *Mutter Courage und ihre Kinder*

Collaboratrice: M. Steffin

Musica: P. Dessau

Traduzione di Ruth Leiser e Franco Fortini

Giulio Einaudi Editore SpA - Torino 1970

PERSONAGGI

Madre Courage

Katrin la muta sua figlia

Ejlif il figlio maggiore

Schweizerkas il figlio minore

Il reclutatore

Il brigadiere

Il cuoco

Il comandante

Il cappellano

Il capo dell'armeria

Yvette Pottier

L'uomo bendato

Un altro brigadiere

Il vecchio colonnello

Uno scrivano

Un giovane soldato

Un soldato più anziano

Un contadino

La moglie del contadino

Il giovane

La vecchia

Un altro contadino

La contadina

Un giovane contadino

L'alfiere

Soldati

Una voce

I.

Primavera del 1624. A Dalarne, il comandante Oxenstjerna recluta soldati per la campagna di Polonia. La vivandiera Anna Fierling, nota col nome di Madre Courage, si vede portar via un figlio.

Strada maestra vicino alla città.

Un brigadiere e un reclutatore, tremanti di freddo.

RECLUTATORE Come fa uno, qui, a raccapazzarsi una squadra? Brigadiere, di tanto in tanto mi succede di pensare al suicidio. Per il dodici devo presentare al comandante quattro drappelli; ma, da queste parti, la gente è tanto perfida, che la notte non riesco più a dormire. Metti caso che ne abbia scovato uno; e abbia subito capito il tipo; e abbia fatto finta di non accorgermi che è stretto di costole e che ha le vene varicose; e l'abbia sborniato ben bene; ecco che ha già firmato; ormai non c'è da far altro che pagare il fiasco; e quello esce fuori dall'uscio, e io dietro, perché c'è qualcosa che non mi persuade; difatti è proprio così, se l'è battuta come il pidocchio sotto l'unghia. Qui non conta parola di galantuomo, non c'è né fiducia, né timor di Dio, né onore. La fiducia nell'umanità, io l'ho persa qui, brigadiere.

BRIGADIERE Si vede che è troppo tempo che non hanno fatto guerra, da queste parti. Allora, dico io, come volete che ci sia una morale? La pace è roba da rammolliti; non c'è che la guerra per metter ordine. In tempo di pace, l'umanità fa cilecca. Gente, bestie, uno spreco da porci, come valessero zero. Tutti ingozzano quel che gli pare, un pezzo di formaggio sul pan bianco, e poi giù, anche una fetta di lardo sul formaggio. Quanti giovanotti e quanti cavalli ci saranno in questi paesi, Dio solo lo sa; nessuno li ha mai contati. Io sono arrivato in certi posti, che non c'era stata mai guerra da settant'anni e gli uomini non sapevano nemmeno come si chiamavano, non sapevano chi erano. Soltanto dove c'è guerra ci sono elenchi ben ordinati, liste di nomi, grano nei sacchi e sacchi in spalla, gente e bestie li contano proprio bene, e poi li portan via. Perché, si sa: senz'ordine, niente guerra!

RECLUTATORE Proprio vero!

BRIGADIERE Come tutte le cose buone, anche la guerra, da principio, è difficile. Ma poi, quando ha attaccato, tien duro. Allora la gente ha paura della pace, come chi gioca a dadi ha paura di smettere perché viene il momento di fare i conti, di vedere quanto s'è perduto. Ma da principio, davanti alla guerra, se la battono. Gli fa l'effetto di qualcosa di nuovo.

RECLUTATORE Ohé, c'è un carro. Due donne e due giovanotti. Ferma la vecchia, brigadiere. Se facciamo fiasco anche questa volta, te lo dico proprio, a pigliarmi questa tramontana d'aprile, non ci resto più.

Si ode un rullo di tamburo. Viene avanti un carro tirato da due giovani. Vi siedono Madre Courage e sua figlia Katrin, che è muta.

MADRE COURAGE Buongiorno, signor brigadiere!

BRIGADIERE (*sbarrando il passo*) Buongiorno, gente! Chi siete?

MADRE COURAGE Mercanti. (*Canta*)

O comandanti, basta i tamburi,
dategli requie alle fanterie.

Madre Courage è qui con le scarpe

che dentro meglio ci si cammina.
Con quelle loro lèndini e pulci,
con i carriaggi, i cannoni e i traini,
se alla battaglia devono marciare
di scarpe buone hanno di bisogno.

Vien primavera. Sveglia, cristiani!
Sgela la neve. Dormono i morti
Ma quel che ancora morto non è
sugli stinchi si leverà.

O comandanti, la vostra gente
senza pagnotta alla morte non va.
Per tutti i guai di corpo e d'anima
Courage col vino se li conforti.

O comandanti, il cannone a digiuno
alla salute non giova gran che:
ma se son sazi, che sian benedetti,
e fin in fondo all'inferno portateveli.

Vien primavera. Sveglia, cristiani!
Sgela la neve. Dormono i morti
Ma quel che ancora morto non è
sugli stinchi si leverà.

BRIGADIERE Alt! Di dove venite, straccioni?

FIGLIO MAGGIORE Secondo reggimento finlandese.

BRIGADIERE Fuori le carte!

MADRE COURAGE Che carte?

FIGLIO MINORE Ma questa è Madre Courage!

BRIGADIERE Mai sentita nominare. Perché si chiama Courage?

MADRE COURAGE Courage mi chiamano, brigadiere, perché avevo tanta paura che mi rovinassero, che son passata tra le cannonate di Riga con cinquanta pagnotte nel carro. Erano già un po' ammuffite, era tempo, non c'era altro da fare.

BRIGADIERE Poche storie, su. Dove sono le carte?

MADRE COURAGE (*fruga in un mucchio di carte che sono in una cassetta di peltro, scende dal carro*) Queste son tutte le mie carte, brigadiere. C'è un libro da messa tutt'intero, viene da Altotting, buono per involgere i cetrioli, e una mappa della Moravia, Dio solo sa se ci arriverò un giorno, altrimenti serve ai topi; e qui c'è scritto e sigillato, che il mio cavallo non ha malattie né alla bocca né alle unghie, purtroppo è morto, era costato quindici fiorini, ma non a me, grazie al cielo. Basta così?

BRIGADIERE Di', vuoi pigliarmi per il bavero? Vedrai se non ti fo abbassare la cresta! Lo sai che devi avere una licenza.

MADRE COURAGE Mi porti rispetto, lei, e non parli di pigliar per il bavero davanti a questi minorenni, non sta bene, io non ho nulla da spartire con lei. La licenza del secondo reggimento è la mia faccia di persona per bene, e se non ci sa leggere, non ci posso far nulla. Non mi ci lascio mettere un timbro.

RECLUTATORE Brigadiere, in costei mi par d'avvertire una certa tendenza all'insubordinazione. Al campo c'è bisogno di disciplina.

MADRE COURAGE Pensavo ci fosse bisogno di salsicce, piuttosto.

BRIGADIERE Nome.

MADRE COURAGE Anna Fierling.

BRIGADIERE Allora vi chiamate tutti Fierling?

MADRE COURAGE Perché? Io mi chiamo Fierling. Quelli no.

BRIGADIERE Non sono tuoi figli?

MADRE COURAGE Certo, ma perché devono chiamarsi tutti col medesimo nome? (*Indicando il maggiore*) Quello, per esempio, si chiama Eilif Nojocki, e perché? Perché suo padre diceva sempre di chiamarsi Kojocki o Mojocki. Il mio figliolo se lo ricorda ancora bene; però quello che lui si ricorda era un altro, un francese col pizzo. Per il resto ha ereditato l'intelligenza di suo padre: un tipo capace di sfilare i calzoni dal didietro di un contadino senza che quello se ne accorgesse. E così, ciascuno di noi ha il suo nome.

BRIGADIERE Come, ognuno un nome diverso?

MADRE COURAGE Fa proprio finta di non saperlo.

BRIGADIERE Allora, quest'altro sarà un cinese? (*indicando il minore*).

MADRE COURAGE Sbagliato. Uno svizzero.

BRIGADIERE Dopo il francese?

MADRE COURAGE Dopo che francese? Non conosco nessun francese. Non mi stia a far confusioni, altrimenti stasera saremo ancora qui. Uno svizzero, sì, ma si chiama Fejos, un nome che non ha nulla a che fare con suo padre. Quello si chiamava tutt'in un altro modo e lavorava alle fortificazioni; sempre ubriaco fradicio, era.

Schweizerkas, tutto felice, fa cenno di sì e anche Kattrin la muta si diverte molto.

BRIGADIERE E come fa a chiamarsi Fejos?

MADRE COURAGE Non voglio offenderla, ma si vede che lei ha poca fantasia. Naturale che si chiami Fejos, perché, quando è venuto al mondo, stavo con un ungherese, a lui non gli importava, era già malato di reni, benché non avesse mai bevuto nemmeno un goccio: un gentiluomo. Il ragazzo gli somiglia.

BRIGADIERE Ma, allora non era suo padre?

MADRE COURAGE Ma gli somiglia. Io lo chiamo Schweizerkas, è bravo a tirare il carro. (*Indicando la figlia*) Questa qui si chiama Kattrin Haupt, una mezza tedesca.

BRIGADIERE Proprio una famiglia per bene, devo dirlo.

MADRE COURAGE Già, ho attraversato tutto il mondo col mio carro.

BRIGADIERE Scriveremo ogni cosa. (*Scrive*) Tu sei di Bamberga, in Baviera. Com'hai fatto a arrivare fin qui?

MADRE COURAGE Non posso mica aspettare che la guerra arrivi a Bamberga.

RECLUTATORE Farestes meglio a chiamarvi Giacobbe Bue e Esaù Bue, visto che tirate il carro. Non le lasciate mai quelle stanghe?

EILIF Mamma, posso rompergli il muso? Ne avrei proprio tanta voglia.

MADRE COURAGE E io te lo proibisco, stai fermo. E ora, signori ufficiali, non avete bisogno di una buona pistola, o di una fibbia? La sua, signor brigadiere, è già mezza rotta.

BRIGADIERE Mi ci vuole qualcos'altro. Vedo, vedo; questi giovanotti cresciuti come betulle, toraci rotondi, zampe robuste: perché se la svignano dal servizio militare? Vorrei proprio saperlo!

MADRE COURAGE (*svelta*) Niente da fare, brigadiere. I miei figli non son fatti per il mestiere della guerra.

RECLUTATORE E perché no? Ci si guadagna. Ci si fa onore. Vender stivali è roba da femmine. (*A Eilif*) Vieni avanti, fatti toccare, vediamo se hai muscoli o se sei un pulcino.

MADRE COURAGE È un pulcino. Se qualcuno lo guarda storto, rischia di cadere per terra.

RECLUTATORE Già: e se casca su un vitello, lo ammazza. (*Vuol portarselo via*).

MADRE COURAGE Lo vuoi lasciare in pace? Non è per voi altri.

RECLUTATORE Mi ha offeso, ha detto che la mia faccia era un muso. Ora ce ne andiamo in quel campo e regoliamo la faccenda fra uomini.

EILIF Stai tranquilla, lo metto a posto, mamma.

MADRE COURAGE Fermo qui, cialtrone. Ti conosco, non pensi che a picchiarti. E si porta anche un coltello negli stivali, bello lungo.

RECLUTATORE Glielo cavo io come un dente di latte! Vieni, giovanotto!

MADRE COURAGE Signor brigadiere, lo dirò al capitano e vi sbatterà in galera. Il tenente aspira alla mano di mia figlia.

BRIGADIERE Con le buone, fratello. (*A Madre Courage*) Che cos'hai contro il servizio militare? Non era soldato suo padre? Non è caduto da uomo onorato? L'hai detto tu.

MADRE COURAGE Ma è ancora un bambino. Lo volete portare al macello, vi conosco. Vi do cinque fiorini per lui.

RECLUTATORE Intanto gli danno un bel berretto e un paio di stivaloni, no?

EILIF Da te non li voglio.

MADRE COURAGE Vieni, andiamo a pescare, come diceva il pescatore al verme. (*A Schweizerkas*) Mettiti a correre, grida forte che vogliono portar via tuo fratello. (*Sfodera un coltello*) Provatevi a portarlo via: v'infilzo, cialtroni! Ve la dò io, voler fare la guerra con lui! Noi vendiamo biancheria e prosciutto e siamo gente tranquilla.

BRIGADIERE Si capisce dal tuo coltello che gente tranquilla siete! Vergognati, vecchia strega, e mettilo via! L'hai detto tu stessa, che sulla guerra ci vivi. Come faresti, se non ci fosse guerra? Ma come ci può esser guerra, se non ci sono soldati?

MADRE COURAGE Non è detto che debbano essere i miei.

BRIGADIERE Ah, la tua guerra dovrebbe mangiare il torsolo e sputar la pera! La tua covata deve ingrassare sulla guerra, e tu non vuoi pagar gli interessi. Che se la veda lei, e s'arrangi, vero? Ti chiami Courage, eh? E hai paura della guerra, della guerra che ti dà il pane? Ai tuoi figliuoli non gli fa paura, lo vedo.

EILIF Non ho paura di nessuna guerra, io.

BRIGADIERE E poi perché? Guardatemi: m'ha fatto male, a me, il mestiere del soldato? E mi sono arruolato a diciassett'anni.

MADRE COURAGE Non ne hai ancora sessantasette.

BRIGADIERE Li posso aspettare.

MADRE COURAGE Già, sotto terra, forse.

BRIGADIERE Mi vuoi offendere? Dirmi che morirò?

MADRE COURAGE E se fosse la verità? Se vedessi che hai la morte in viso? Che hai l'aria di un cadavere in permesso, eh?

SCHWEIZERKAS Ha la seconda vista, lei, lo dicono tutti. Legge il futuro.

RECLUTATORE Allora leggi un po' il futuro al signor brigadiere, forse si diverte.

BRIGADIERE Non ci credo.

MADRE COURAGE Dammi l'elmo.

Il brigadiere glielo dà.

BRIGADIERE Tutte balle. Ma almeno mi ci diverto.

MADRE COURAGE (*prende un foglio di pergamena e lo strappa*) Eilif, Schweizerkas e Katrin, tutti quanti si finirebbe strappati così, se ci pigliassimo troppa confidenza con la guerra. (*Al brigadiere*) Eccezionalmente glielo faccio gratis. Il nero è la morte. Su questo pezzo di carta ci faccio una croce nera.

SCHWEIZERKAS E quell'altro lo lascia bianco, vedi?

MADRE COURAGE Ora li piego, ora li mischio. Tutti siamo mischiati così, da quando eravamo nel ventre di nostra madre. E ora tira, e guarda che c'è.

Il brigadiere esita.

RECLUTATORE (*a Eilif*) Io non prendo il primo che capita, dicono anzi che sono piuttosto difficile, ma tu hai una certa energia, che mi fa buona impressione.

BRIGADIERE (*pescando nell'elmo*) Sciocchezze! È come soffiarsi il naso.

SCHWEIZERKAS Croce nera. Spacciato!

RECLUTATORE Non dar retta, non farti infinocchiare, non ne hanno ancora fatte, di pallottole per tutti.

BRIGADIERE (*rauco*) M'hai fregato.

MADRE COURAGE Fregato ti sei tu, con le tue mani, quando ti sei fatto militare. E ora andiamo avanti, non c'è mica guerra tutti i giorni, devo spicciarmi.

BRIGADIERE Va' all'inferno, non m'incanti. Quel bastardo viene con noi e farà il soldato.

EILIF Mamma, mi piacerebbe.

MADRE COURAGE E stattene zitto, accidente d'un finlandese.

EILIF Anche Schweizerkas vuol andar soldato.

MADRE COURAGE Questa è una novità. Bisognerà che faccia la ventura anche a voialtri, a tutti e tre. (*Va dietro il carro a segnar croci sui fogli*).

RECLUTATORE (*a Eilif*) Si dice in giro che nel campo svedese siamo tutti bigotti, ma è una chiacchiera idiota, che mettono in giro per farci del male. Solo la domenica un po' di cantici, una strofe! E solo quelli che han voce.

MADRE COURAGE (*arriva con i suoi fogli e li mette nell'elmo del brigadiere*) Vorrebbero piantar la mamma, questi maledetti, correre alla guerra come vitelli al sale. Ma ora chiederò alle mie carte, e allora se n'accorgeranno, il mondo non è una valle di delizie, niente « Chi vien con noi, ragazzo - capitano diventerà ». Brigadiere, ho molta paura per loro, temo proprio che di questa guerra non ne vedano la fine. Tutt'e tre hanno delle bruttissime qualità. (*Avvicina l'elmo a Eilif*) Avanti, pesca il tuo destino.

(*Eilif prende, apre. Lei gli strappa il foglio*) Ecco, una croce! Oh, pietà di me, madre infelice, genitrice addolorata. Lui, morire? Nel fior della vita se ne deve andare, se farà il soldato, finirà a far concime, è chiaro. È troppo coraggioso, somiglia a suo padre. Se non si fa furbo, finirà sottoterra, lo dice questa carta. (*Lo apostrofa*) Farai il furbo?

EILIF E perché no?

MADRE COURAGE Esser ragionevole vuol dire restare con tua madre, e se ti prendono in giro e ti dicono che sei un pulcino, tu devi riderci su.

RECLUTATORE Se te la fai sotto, mi rivolgerò a tuo fratello.

MADRE COURAGE T'ho ordinato di ridere! Ridi! E ora, pesca tu, Schweizerkas. Per te ho meno paura, sei un tipo onesto. (*Schweizerkas fruga nell'elmo*). Oh, perché guardi con quella faccia strana? Di certo è vuoto. Impossibile che ci sia una croce. Impossibile che ti debba perdere. (*Prende un foglio*) Una croce? Anche lui! Forse perché è un po' semplice? Oh, Schweizerkas, anche tu finirai male, se non sarai sempre onesto fino allo scrupolo, come ti ho insegnato fin da quando eri piccino, e se non mi riporti il resto quando ti mando a comprare il pane. Solo così potrai salvarti. Guarda qui, brigadiere, non è una croce nera?

BRIGADIERE È proprio una croce. Non capisco come ho potuto pescarla. Cerco sempre di stare indietro, quando c'è battaglia. (*Al reclutatore*) Non imbrogli, vedi. Tocca anche ai suoi figliuoli.

SCHWEIZERKAS Anche a me tocca. Ma io me lo tengo per detto.

MADRE COURAGE (*a Katrin*) E ora, non mi resti che te, e tu sì che sei una croce: hai buon cuore, tu! (*Porge l'elmo a Katrin che è rimasta sul carro, ma ne toglie lei stessa il foglio*) Quasi quasi mi dispero. Non può esser giusto, forse ho sbagliato a mischiare i foglietti. Non esser troppo buona, Katrin, non esserlo più, anche sulla tua strada c'è una croce. Sta' sempre zitta, non ti dev'esser molto difficile, sei nata muta. Ecco, ora sapete tutto. Siate ragionevoli, è necessario. E ora su, e continuiamo.

(*Rende l'elmo al brigadiere e risale sul carro*).

RECLUTATORE (*al brigadiere*) Muoviti!

BRIGADIERE Non mi sento affatto bene.

RECLUTATORE Forse hai preso freddo, eh già, ti sei levato l'elmo, con questo vento. Trattienila con qualche traffico. (*Ad alta voce*) Dovresti badare un po' alle tue fibbie, brigadiere. Questa brava gente vive di commercio, no? Ehi, voi, il brigadiere vuol comprarsi una fibbia!

MADRE COURAGE Mezzo fiorino. In realtà una fibbia come questa ne vale due. (*Ridiscende in fretta dal carro*).

BRIGADIERE Non è nuova. C'è tanto vento, voglio guardarmela con calma. (*Va dietro il carro*).

MADRE COURAGE Di che vento parli?

BRIGADIERE Forse vale mezzo fiorino davvero, è d'argento.

MADRE COURAGE (*va con lui dietro il carro*) Son sei once buone.

RECLUTATORE (*a Eilif*) E poi, tra noialtri uomini, uno fa carriera. Ho qui dei soldi, vieni.

Eilif è indeciso.

MADRE COURAGE Dunque, mezzo fiorino.

BRIGADIERE Non capisco. Sempre indietro, sto. Non c'è posto più sicuro di quello del brigadiere. Sei tu che mandi avanti gli altri a cercar la gloria. Mi son guastato il pranzo. Lo so bene, non riuscirò a inghiottire nemmeno un boccone.

MADRE COURAGE Non devi prendertela da perder l'appetito. Basta che te ne stai indietro. Su, un sorso di grappa, brigadiere. (*Gli dà da bere*).

RECLUTATORE (*ha preso sottobraccio Eilif e lo porta via con sé*) Dieci fiorini, uno sull'altro, e sei un coraggioso, ti batti per il re e le donne ti corron dietro. E per esempio, se t'ho offeso, puoi rompermi il grugno.

Escono. Kattrin la muta salta giù dal carro e mugola rocamente.

MADRE COURAGE Subito, Kattrin, subito. Il signor brigadiere mi sta pagando. (*Morsica il mezzo fiorino*) Delle monete non mi fido mai. Sono stata scottata più di una volta, brigadiere. Ma questa è buona. E ora si riparte. Dov'è Eilif?

SCHWEIZERKAS Se n'è andato col reclutatore.

MADRE COURAGE (*tace, poi*) Che sciocco. (*A Kattrin*) Lo so, tu non puoi parlare, non ne hai colpa.

BRIGADIERE Bevilò tu un sorso di grappa, madre. Così va il mondo. I soldati non son mica i peggiori. Vorresti vivere sulla guerra, ma vorresti starne fuori tu e i tuoi, vero?

MADRE COURAGE Ora tocca a te tirare il carro insieme a tuo fratello, Kattrin.

Il fratello e la sorella si mettono le corregge dei finimenti e tirano. Madre Courage cammina accanto a loro. Il carro si muove.

BRIGADIERE (*seguendoli con lo sguardo*)

Se della guerra vuol campare
qualche cosa gli dovrà dare.

II.

Negli anni 1625 e '26 Madre Courage attraversa la Polonia al seguito degli eserciti svedesi. Davanti alla fortezza di Wallhof incontra di nuovo suo figlio. Felice vendita di un cappone e gloriose giornate del coraggioso figlio suo.

La tenda del comandante.

Accanto, la cucina. Tuonar di cannoni. Il cuoco disputa con Ma-dre Courage, che vuol vendergli un cappone.

CUOCO Sessanta soldi per questa miseria?

MADRE COURAGE Miseria? Una bestia così grassa? E un comandante, che mangia come un lupo, e guai a te se non trova nulla per pranzo, non dovrebbe'esser capace di pagare sessanta soldi per un cappone così!

CUOCO Ma di questi, ne trovo una dozzina per dieci soldi al primo angolo di strada!

MADRE COURAGE Come? al primo angolo! Dici di poter trovare un cappone così? Quando c'è assedio e tanta fame, che la gente crepa? Un sorcio, quello forse lo puoi trovare, dico forse, perché li hanno già mangiati, ho visto cinque uomini dar la caccia per mezza giornata a un sorcio affamato. Cinquanta soldi per un cappone enorme, sotto l'assedio!

CUOCO Ma gli assediati non siamo noi, sono quegli altri! Siamo noi che assediamo, ficcatelo bene in testa.

MADRE COURAGE Ma nemmeno noi abbiamo da masticare, ad ogni modo meno di quelli che sono in città. Quelli si son portati via ogni cosa. Nuotano nell'abbondanza, pare, mentre noi! Son stata dai contadini, non hanno niente.

CUOCO Ce ne hanno roba, ma la nascondono.

MADRE COURAGE (*trionfante*) Non hanno niente. Sono rovinati, ecco cosa sono. Tiran la vita coi denti. Ne ho visti di quelli che per la fame arrivano a scavar radici e che si leccano le dita dopo aver mangiato una cintura lessa. Questa è la situazione. E io che ho un cappone dovrei darlo via per quaranta soldi!

CUOCO Per trenta, non per quaranta. Ho detto per trenta.

MADRE COURAGE Ohé, ma questo non è un cappone dei soliti. Questo era un animale così intelligente, mi han detto, che mangiava soltanto a suon di musica; c'era una marcia speciale, tutta per lui, che gli suonavano. Sapeva far di conto, tanto era intelligente. E per tutto questo, quaranta soldi sarebbero troppi? Il comandante ti strap-perà la testa se non ci sarà nulla in tavola.

CUOCO Vuoi vedere che cosa faccio? (*Piglia un pezzo di manzo e ci infila il coltello*) Qui c'è un pezzo di manzo, glielo fo arrosto. Ti dò ancora un minuto per riflettere.

MADRE COURAGE Fai pure. Sarà dell'anno scorso!

CUOCO È di ieri sera, la bestia camminava ancora, l'ho vista coi miei occhi.

MADRE COURAGE Allora vuol dire che puzzava anche da viva.

CUOCO La faccio cuocere per cinque ore, se è necessario, e poi voglio vedere se sarà ancora dura. (*Affetta la carne*).

MADRE COURAGE Mettici molto pepe, ché il signor comandante non senta il puzzo.

Entrano nella tenda il comandante, un cappellano protestante ed Eilif.

COMANDANTE (*battendo la mano sulla spalla ad Eilif*) Avanti, figlio mio, entra dal tuo comandante e siediti alla mia destra. Hai compiuto un'impresa eroica, da degno cavaliere, e quel che hai fatto l'hai fatto per il Signore Iddio, in una guerra per la vera fede; e ti dimostrerò la mia alta riconoscenza con un bracciale d'oro, appena avremo conquistata la città. Siamo venuti qui per salvare le loro anime; e cosa fanno invece questi svergognati, questi laidi guardiani di porci? Portan via le bestie! e i loro pretacci,

invece, li ingozzano fino agli occhi; ma tu gli hai insegnato il viver del mondo. E io ti verso una brocca di vin rosso, e ce la vuotiamo tutta d'un fiato! (*Bevono*). Al cappellano, niente; lui è astemio. E che cosa vuoi per pranzo, cuor mio?

EILIF Una sleppa di carne, perché no?

COMANDANTE Cuoco! Carne!

CUOCO Si porta anche degli ospiti, quando non c'è nulla!

Madre Courage gli fa cenno di tacere, perché vuol ascoltare.

EILIF A scannar contadini, vien fame.

MADRE COURAGE Gesù, è il mio Eilif.

MADRE Chi?

MADRE COURAGE Il mio figlio maggiore. Son due anni che non lo vedo più, me l'han rubato sulla strada; dev'essere molto ben considerato, se il comandante lo invita a pranzo. E tu che cos'hai da servire? Nulla. Hai inteso che cosa vorrebbe l'ospite? Carne! Ascolta i miei consigli, compra subito il cappone, costa un fiorino.

COMANDANTE (*si è seduto insieme a Eilif e il cappellano, e urla*) Da mangiare, Lamb, bestiaccia d'un cuoco, o t'ammazzo.

MADRE Dài qui, perdio, strozzina.

MADRE COURAGE Mi pareva d'aver inteso che era una miseria.

MADRE Già, una miseria, dammelo, è un prezzo scandaloso, cinquanta soldi.

MADRE COURAGE Ho detto un fiorino. Per il mio figlio maggiore, per il caro ospite del signor comandante, non è troppo.

MADRE Allora spennalo almeno, mentre accendo il fuoco.

MADRE COURAGE (*si siede per spennare il cappono*) La faccia che farà quando mi vede. È il mio figliuolo coraggioso e intelligente. Ce n'ho anche uno che è stupido, ma onesto. La figlia non val nulla. Ma almeno non parla, è già qualcosa.

COMANDANTE Bevi ancora, figlio mio, è il mio amato Falerno; non ne ho più che una botte o due, al massimo, ma vale la pena di berlo quando vedo che nel mio esercito c'è ancora della fede sincera. E il pastore d'anime starà soltanto a guardare, perché lui predica soltanto, e non è pratico. E ora, Eilif, figlio mio, raccontaci più esattamente con quanta eleganza hai buscherato i contadini, e hai presi i venti buoi. Speriamo che arrivino presto.

EILIF Un giorno o due al massimo.

MADRE COURAGE Buona idea, quella del mio Eilif, di far arrivare i buoi solo domani; altrimenti il mio cappono non lo avrebbero nemmeno visto.

EILIF Dunque, è andata così: ho saputo che i contadini, senza parere, specialmente di notte, portavano fuori da un certo boschetto i loro buoi. E che quelli della città dovevano venire a prenderli. Ho lasciato che li radunassero tranquillamente i loro buoi: li trovano loro più facilmente di me, ho pensato. Ai miei uomini gli ho fatto venir voglia di carne, per due giorni di fila ho ridotto la razione che era già scarsa, perché gli venisse l'acquolina in bocca soltanto a sentir una parola, che cominciasse con la c come carta.

COMANDANTE Un'ottima idea.

EILIF Forse. Per il resto è stata una sciocchezza. Salvo che i contadini erano armati di bastoni, erano tre volte più di noi e ci hanno aggrediti proprio come una banda di assassini. Quattro di loro mi hanno spinto contro un cespuglio, m'hanno strappata la spada di mano; e urlavano: arrenditi! « E ora? - pensavo, - qui mi fanno a pezzi ».

COMANDANTE E tu, cosa hai fatto?

EILIF Mi son messo a ridere.

COMANDANTE Come?

EILIF A ridere. così si è cominciato a parlare. Subito mi son messo a tirare sul prezzo e ho detto: «Venti fiorini per questo bue è troppo. Ve ne offro quindici ». Come se volessi pagare. Quelli restano un po' incerti e si grattano in capo. Mi butto sulla spada come un lampo e li fo fuori tutti insieme. Quel che ci vuole ci vuole, no?

COMANDANTE Che cosa ne dice il nostro pastore d'anime?

CAPPELLANO A esser precisi, nella Bibbia questa massima non c'è; però Nostro Signore è riuscito a far venir fuori cinquecento pagnotte da dove ce n'erano cinque soltanto; così non c'era carestia, e lui poteva anche pretendere che si amasse il prossimo, dato che tutti avevano mangiato. Al giorno d'oggi è differente.

COMANDANTE (*ride*) Molto differente. Ora beviti un sorso, fariseo. (*A Eilif*) Li hai fatti fuori tutti insieme, benone, così i miei fedeli soldati avranno un buon pezzo di carne da mettere sotto i denti. Non sta scritto nella Bibbia: « Quel che avrai fatto al minimo dei miei fratelli, l'avrai fatto per me »? E tu che cos'hai fatto per loro? Gli hai procurata una buona cena di carne di manzo, per-ché non sono abituati a mangiar pane ammuffito; anche se una volta la loro zuppa fredda di pane e vino se la preparavano dentro l'elmo, prima di combattere per la causa di Dio.

EILIF Sì, mi butto sulla spada come un lampo e li fo fuori tutti insieme.

COMANDANTE In te c'è nascosto un giovane Cesare. Dovresti andare dal re.

EILIF L'ho visto da lontano. Ha qualcosa di luminoso. Vorrei prenderlo per modello.

COMANDANTE Hai già qualcosa di lui. Io lo so quanto vale un soldato come te, Eilif, così coraggioso. Lo tratto come fosse figlio mio. (*Lo conduce verso una carta geo-grafica*) Guarda un po' la situazione, Eilif; ci vuole ancora molto tempo.

MADRE COURAGE (*che ha ascoltato e ora sta spennando con rabbia il suo cappone*) Dev'essere un pessimo comandante.

CUOCO Mangia come un maiale, è vero; ma perché pessimo?

MADRE COURAGE Perché per vincere ha bisogno di soldati coraggiosi; se fosse capace di fare un buon piano strategico, che bisogno avrebbe di soldati coraggiosi? Basterebbero dei soldati qualsiasi. D'altronde, quando si parla di virtù così grandi, vuol dire che c'è qualcosa di marcio.

CUOCO Qualcosa di buono, credevo.

MADRE COURAGE No, qualcosa di marcio! Eh! se un comandante o un re è molto stupido e porta i suoi allo sbaraglio, allora a quegli uomini gli ci vuole un coraggio da leoni, cioè una virtù. Se è troppo avaro e recluta pochi soldati, tutti devon essere degli ercoli. E se è disordinato e non si cura di nulla, allora bisogna che sian furbi come serpenti, sennò son rovinati. Può darsi che pretenda troppo, e allora ci vuole anche una fedeltà straordinaria. Tutte virtù che non ce n'è di bisogno in un paese ben ordinato, con un buon re e un bravo comandante. In un buon paese non ci vogliono virtù, tutti possono essere gente qualsiasi, d'intelligenza media, e, sissignore, anche dei vigliacchi.

COMANDANTE Scommetto che tuo padre faceva il soldato.

EILIF Un gran soldato, pare. Mia madre mi diceva che per questo dovevo stare attento. Mi ricorda una canzone.

COMANDANTE Cantacela! (*Gridando*) E questo pranzo, arriva o no?

EILIF Si chiama : « La canzone della donna e del soldato ».

(*La canta, ballando con la sciabola una danza guerriera*)

L'archibugio spara, squarciano le picche,

e l'acqua si inghiotte chi guada.

« Che si può contro il ghiaccio?

Sii prudente! la donna diceva ai soldati.

Ma il soldato allora, col suo piombo in canna

- rullavano i tamburi - ci rideva su:

non fa male a nessuno, marciare!
« Si vada a nord, si vada a sud,
sempre una lama sapremo impugnare! »
alla donna hanno detto i soldati.
Ah, rimorsi amari per chi non ascolta
dei vecchi e dei savi il consiglio.
«Non rischiare troppo! Può finire male! »
la donna diceva ai soldati.
Ma il soldato allora, con la spada al fianco
le ride in viso e s'avvia sul guado.
Che male può fare mai l'acqua?
« Quando sopra i tetti sarà bianca la luna,
noi ritorneremo, ricordaci se preghi! »
alla donna hanno detto i soldati.

MADRE COURAGE (*in cucina continua il canto, battendo col cucchiaino su una pentola*)

« Come il fumo ve n'andate! E scompare ogni calore,
quelle imprese non ci hanno scaldati!
Come svelto il fumo spare! Che il Signore vi protegga! »
la donna diceva ai soldati.

EILIF (*alzandosi*) Chi è?

MADRE COURAGE (*continua*)

E il soldato allora, con la spada al fianco,
cadde, e con lui la picca, la corrente lo rubò
e l'acqua inghiottì chi guadava.
Fredda sopra i tetti sta la luna bianca,
e coi ghiacci il soldato se ne va.
E che han detto alla donna i soldati?
« Come il fumo se n'è andato, è scomparso ogni calore,
le sue imprese non ci hanno scaldati.
Ah, rimorsi amari per chi non ascolta
dei vecchi e dei savi il consiglio! »
la donna diceva ai soldati.

COMANDANTE Mi pare che ci si prendono molte libertà, oggi, nella mia cucina.

EILIF (*che è andato in cucina, abbraccia sua madre*) Ma sei proprio tu! Dove sono gli altri?

MADRE COURAGE (*fra le sue braccia*) Stanno bene come i pesci nell'acqua. Schweizerkas fa le
paghe al secondo reggimento; così almeno non mi si va a ficcare in mezzo alle botte, a
tenerlo fuori del tutto non ce la facevo proprio.

EILIF E i piedi come ti vanno?

MADRE COURAGE Eh, la mattina fo fatica a entrar nelle scarpe.

COMANDANTE (*s'è avvicinato*) Ah, tu saresti la madre. Spero che ce n'hai degli altri per me, di
figli come questo.

EILIF Di' un po' se non è una fortuna: te ne stai seduta in cucina e ti capita di sentire come si
è distinto tuo figlio!

MADRE COURAGE Sì, l'ho sentito. (*Gli dà uno schiaffo*).

EILIF (*fregandosi la guancia*) Perché ho preso i buoi?

MADRE COURAGE No. Perché non ti sei arreso quando quei quattro ti son venuti addosso e
volevano farti a pezzi! Non ti ho sempre detto di badare alla pelle? Indemoniato d'un
finlandese!

Il comandante e il cappellano ridono dalla soglia.

III.

Passati altri tre anni, Madre Courage, con una parte di un reggimento finlandese, viene fatta prigioniera. Sua figlia si salva, anche il carro si salva, ma il suo onesto figliuolo vien messo a morte.

Un accampamento.

Pomeriggio. Su di un pennone, la bandiera del reggimento. Dal suo carro, dove sta appesa gran quantità di merce, Madre Courage ha teso una corda da biancheria verso un grosso cannone e piega la biancheria sul cannone, aiutata da Kattrin. Intanto discute col capo dell'armeria il prezzo di un sacco di pallottole da archibugio. Schweizerkas, ora in uniforme di furiere, li sta osservando. Una bella ragazza, Yvette Pottier, con un bicchiere di grappa davanti, sta lavorando d'ago su di un cappello a colori vivaci. È in calze; accanto a lei, per terra, ci sono le sue scarpe rosse a tacco alto.

CAPO DELL'ARMERIA Te le do per due fiorini. È a buon mercato, ho bisogno di soldi, perché da due giorni il colonnello si sta ubriacando con gli ufficiali e di liquori non ce n'è più.

MADRE COURAGE Sono le munizioni della truppa! Se me le trovano, finisco alla corte marziale. Vendete il piombo, voialtri canaglie, e i soldati poi non sanno come fare a sparare sui nemici.

CAPO DELL'ARMERIA Non esser così cattiva, su, una mano lava l'altra.

MADRE COURAGE Roba militare non ne compro. Non a codesto prezzo.

CAPO DELL'ARMERIA Le puoi rivendere per cinque fiorini, magari per otto, fin da stasera, con un po' di garbo, al capo dell'armeria del quarto reggimento: basta che gli fai una ricevuta di dodici fiorini. È senza munizioni, lui.

MADRE COURAGE E perché non ci vai tu a venderglielo?

CAPO DELL'ARMERIA Perché non mi fido di lui. Siamo amici.

MADRE COURAGE *(prende il sacco)* Dài qui. *(A Kattrin)* Portalo dentro e pagagli un fiorino e mezzo. *(Il capo dell'armeria fa un segno di protesta)*. Ho detto un fiorino e mezzo. *(Kattrin strascica via il sacco, il capo dell'armeria la segue. A Schweizerkas)* Ecco qui le tue mutande, fanne di conto, ormai siamo a ottobre e l'autunno potrebbe far presto a venire. Non dico *deve* venire, perché ho imparato che nulla deve venire come si pensa, neppure le stagioni. Ma la cassa del tuo reggimento, qualunque cosa venga, deve essere in ordine. È in ordine la tua cassa?

SCHWEIZERKAS Sì, mamma.

MADRE COURAGE Non dimenticare che ti hanno fatto furiere perché sei onesto e non coraggioso come tuo fratello; e soprattutto perché sei tanto stupido da non avere neppure l'idea di scappare coi soldi. Tu, certe cose non le fai. E questo mi tranquillizza. Non perdere i calzoni,

SCHWEIZERKAS No, mamma, li metto sotto il materasso. *(Fa per andarsene)*.

CAPO DELL'ARMERIA Vengo con te, furiere.

MADRE COURAGE E non gli insegnare i tuoi trucchi!

Il capo dell'armeria se ne va insieme a Schweizerkas, senza salutare.

YVETTE *(gli fa un cenno di saluto)* Potresti almeno salutare, capo!

MADRE COURAGE (*a Yvette*) Non mi va che stiano insieme. Per il mio Schweizerkas, quella non è una compagnia adatta. Ma la guerra sta prendendo piede mica male. Prima che ci sian tirati dentro tutti i paesi, può durare quattro o cinque anni come nulla. Saper guardare appena un po' lontano, non fare imprudenze, e c'è davvero da guadagnar bene. Non lo sai che, con quella tua malattia, la mattina non devi bere?

YVETTE Chi ha mai detto che sono malata? È una calunnia!

MADRE COURAGE Lo dicono tutti.

YVETTE Perché tutti sono dei bugiardi. Courage, son proprio disperata; per via di quelle bugie, gli uomini mi girano al largo come fossi un pesce marcio. Perché perdo ancora tempo a aggiustarmi il cappello? (*Lo butta via*) Per questo mi son messa a bere anche di mattina, non l'ho mai fatto, fa venire le zampe di gallina, ma ormai non m'importa più di nulla. Al secondo finlandese mi conoscono tutti. Avrei dovuto rimanere a casa, quando il mio primo amore m'ha tradita. La superbia non è fatta per noi, bisogna ingozzar merda, sennò la va male.

MADRE COURAGE Ora non ricominciare col tuo Pieter, e come fu e come non fu, davanti a quest'innocente.

YVETTE Invece deve proprio sentirla, quella storia, perché impari a non lasciarsi prendere dall'amore.

MADRE COURAGE Nessuna può imparare.

YVETTE Be', la racconto, perché mi da un po' di sollievo. Comincia col fatto che io sono cresciuta nella bella terra di Fiandra, altrimenti non l'avrei incontrato e ora non sarei qui in Polonia; perché lui faceva il cuciniere, bion-do, un olandese, ma magro. Kattrin, attenta ai tipi magri. Ma allora non lo sapevo, non lo sapevo ancora che lui ne aveva già avuta un'altra e che lo chiamavano, già allora, Pieter della pipa, perché pare che neppure si le-vava la pipa di bocca, tanto lo faceva distrattamente. (*Canta il «Canto della Fraternizzazione»*)

Avevo appena diciassett'anni,
il nemico arrivò al mio paese.
Si sfibbiò la spada dal fianco,
mi dette la mano da amico.

E dopo i cori dei vespri di maggio
è venuta la notte di maggio.
Era schierato il reggimento,
poi, come usa, il tamburo rullò,
poi il nemico ci portò dietro la siepe
e si fraternizzò.

Tanti erano i nemici
e il mio era cuciniere.
Io, di giorno, l'odiavo;
ma di notte l'amavo.

Perché dopo i cori dei vespri di maggio
è venuta la notte di maggio.
È schierato il reggimento
poi, come usa, il tamburo rullerà,
dietro la siepe ci porta il nemico;
poi fraternizzerà.

Era forte quel mio amore

com'è il sole su nel cielo.
Era amore e non disprezzo
e la mia gente non lo capiva.
 In un torbido crepuscolo
 la mia pena cominciò.
 Era schierato il reggimento:
 poi, come usa, il tamburo rullò.
 Con l'amor mio partì il nemico
 e la città lasciò.

Gli son corsa dietro, purtroppo, ma non l'ho mai incontrato, ormai son già cinque anni.
(*Barcollando, se ne va dietro il carro*).

MADRE COURAGE Hai lasciato il tuo cappello.

YVETTE Se lo pigli chi lo vuole.

MADRE COURAGE Tienla a mente, questa lezione, Kattrin. Non fartela mai coi soldati. L'amore è una potenza terribile, t'avverto. Non è rose e fiori nemmeno con chi non è sotto le armi. Lui ti dirà che vorrebbe baciare la terra dove sono passati i tuoi piedi (te li sei lavati ieri? visto che se ne sta parlando...) e poi sei la sua serva. Contentati che sei muta, così non ti contraddici mai e non ti verrà voglia di strapparti la lingua per aver detta la verità. È un dono del cielo, esser muta. Ecco che arriva il cuoco del colonnello, chissà cosa vuole.

Entrano il cuoco e il cappellano.

CAPPELLANO Le porto notizie del suo figliuolo, di Eilif. Il cuoco ha voluto accompagnarmi: gli ha fatto impressione, sa?

CUOCO Io son venuto solo a prendere un po' d'aria.

MADRE COURAGE Qui può prenderne quanta vuole, se si comporta a modo; e comunque, con voi me la sbrigo sempre. Che cerca, questo? Io non ho mica quattrini da buttar via.

CAPPELLANO Dovrei dire qualcosa al fratello, al signor furiere.

MADRE COURAGE Non è più qui e nemmeno da un'altra parte. Non fa mica il furiere di suo fratello. Eilif la smetta di indurlo in tentazione e di fare il furbo con lui... (*Gli dà del denaro, togliendolo dalla sua borsa a tracolla*) Gli dia questi; è proprio un peccato, sfrutta l'amore materno, dovrebbe vergognarsi.

CUOCO Non c'è molto tempo, deve partire col reggimento chissà per dove, magari verso la morte. Andiamo, sia un po' più larga, sennò, dopo, se ne pentirà. Voialtre donne siete dure, ma poi ve ne pentite. Un bicchierino di grappa al momento giusto, che cosa poteva costare, e non l'ha avuto, e poi, chissà, è finito sotto l'erbetta, e inutile raspare per farlo tornar fuori...

CAPPELLANO Non ti commuovere, cuoco. Morire in guerra, ti pare, non è mica una disgrazia, è una grazia, perbacco! Noi si combatte per la fede. Non è una guerra qualunque, è una guerra speciale, dove si combatte per la fede e dunque si è in grazia del Signore.

CUOCO Giusto. Da una parte è una guerra dove si dà fuoco alle case, si sgozza, si ruba, a parte qualche altra violenza da non trascurare, ma che però è differente da tutte le altre guerre perché è una guerra di religione. Chiarissimo. Ma intanto fa anche venir sete, dovete ammetterlo.

CAPPELLANO (*a Madre Courage, indicando il cuoco*) Io ho cercato di trattenerlo, ma lui dice che gli ha fatto girar la testa, che se la sogna di notte.

CUOCO (*accendendo la sua pipetta*) Solo per ricevere un bicchiere di grappa da una bella mano, niente di più. Ma mi sento avvilito; per tutta la strada il signor cappellano non ha fatto che tormentarmi con certi doppi sensi che mi pare ancora d'esser rosso in faccia.

MADRE COURAGE Bel rispetto per il suo abito! Bisognerà che vi dia da bere, sennò vi annoiate e mi fate qualche proposta sconveniente...

CAPPELLANO È una tentazione, disse il predicatore di Sua Maestà e vi cedette. (*Nell'atto di allontanarsi, si volge verso Katrin*) E chi è quella seducente ragazza?

MADRE COURAGE Non è una seducente ragazza, è una ragazza per bene.

Il cappellano e il cuoco vanno dietro il carro insieme a Madre Courage; Katrin li segue con lo sguardo, poi si allontana dalla biancheria stesa ad asciugare, e va verso il cappello. Se lo mette, poi si siede e si infila le scarpe rosse. Si odono Madre Courage, il cappellano e il cuoco che discutono di politica.

MADRE COURAGE Qui in Polonia i polacchi non dovevano immischiarsi. Certo, il nostro re ha invaso il loro paese con cavalli e cavalieri e tutto quanto; ma i polacchi invece di starsene in pace, hanno voluto mettere il becco, nelle loro faccende, hanno aggredito Sua Maestà, mentre lui se ne veniva avanti tutto tranquillo. E così la responsabilità della guerra ce l'hanno loro; e tutto il sangue ricade sulle loro teste, ecco.

CAPPELLANO Il nostro re aveva in mente una cosa sola: la libertà. L'imperatore aveva ridotti in schiavitù tutti quanti, i polacchi come i tedeschi, e il re è dovuto venire a liberarli.

CUOCO Lo dico anch'io. Magnifica, questa grappa. Con u-na faccia come la sua non c'era da sbagliarsi. Ma a proposito del re: quella libertà che ha voluto portare in Germania, lui se l'è fatta pagar cara, perché ha messo in Svezia una tassa sul sale, che, vi dico io, è costata moltis-simo alla povera gente; e poi ha dovuto anche ficcare in galera i tedeschi e farli scannare perché pare che ci tenessero molto a rimanere schiavi sotto il loro imperatore. Si capisce che con quelli che non volevano la libertà, il re non ha scherzato. Prima voleva proteggere dai cattivi solo la Polonia, soprattutto dall'imperatore, ma poi, siccome l'appetito vien mangiando, si è messo a proteggere anche tutta la Germania. Però ha trovata una bella resistenza. così quel bravo re non ha avuto che dispiaceri in cambio della sua bontà e di tutto quel che ha speso, e allora, si capisce, ha dovuto riguadagnarselo con delle tasse, cosa che ha provocato molto malumore, certo; ma lui non s'è lasciato abbattere. Lui aveva una cosa dalla sua parte, la Parola di Dio; e questa andava bene. Altrimenti avrebbero anche potuto dire che faceva tutto per interesse personale e per guadagnarci su. così, invece, ha sempre avuto la coscienza tranquilla che per lui era la cosa più importante.

MADRE COURAGE Si vede che lei non è svedese, altrimenti non parlerebbe così di quel re così eroico.

CAPPELLANO Mangi il suo pane, in fin dei conti.

CUOCO Non mangio il suo pane, glielo cuocio.

MADRE COURAGE Non può essere sconfitto, perbacco, i suoi uomini hanno fede in lui. (*Seramente*) A sentire quel che dicono i pezzi grossi, fanno la guerra solo per il timor di Dio e per questa idea o per quest'altra; ma se si guarda più da vicino, si vede che non sono tanto scemi e che la guerra la fanno per guadagnarci su. Altrimenti la gente qualunque, come me, non ci verrebbe neppure.

CUOCO É proprio così.

CAPPELLANO E lei che è olandese farebbe bene a guardare la bandiera che c'è qui, prima di esprimere un'opinione in territorio polacco.

MADRE COURAGE Siamo tutti buoni protestanti, qui! Salute!

Katrin ha cominciato a imitare l'andatura di Yvette, inalberandone il cappello. Improvvisamente si ode tuonar di cannoni e fuoco di fucileria. Rullo di tamburi. La Courage, il cuoco e il cappellano ricompaiono

precipitosamente; i due uomini hanno ancora il bicchiere in mano. Il capo dell'armeria e un soldato corrono verso il cannone e cercano di trascinarlo via.

MADRE COURAGE Che succede? Canaglie, lasciatemi prima levare la mia biancheria! (*Cerca di mettere in salvo il bucato*).

CAPO DELL'ARMERIA I cattolici! Un attacco di sorpresa! Chissà se ce la facciamo a scappare. (*Al soldato*) Salva il cannone! (*Esce*).

CUOCO Dio santo, bisogna che corra dal comandante. Courage, uno dei prossimi giorni verrò a chiacchierare un po' con lei... (*Scappa*).

MADRE COURAGE Ohé, la pipa!

CUOCO (*da lontano*) Me la tenga in serbo, ne ho bisogno.

MADRE COURAGE Proprio ora che s'era cominciato a guadagnare qualcosa.

CAPPELLANO Già, bisogna che vada anch'io. Certo, se il nemico e così vicino, può esserci pericolo. Beati i pacifici, si dice in guerra. Se avessi un mantello da mettermi addosso.

MADRE COURAGE Niente mantelli in prestito, nemmeno in pericolo di morte. Ho fatto delle brutte esperienze.

CAPPELLANO Ma io sono in pericolo speciale per via della mia religione!

MADRE COURAGE (*va a prendere un mantello e glielo dà*) Lo faccio proprio contro la meglio coscienza. Via, presto.

CAPPELLANO Grazie infinite, lei è proprio di cuore, ma forse sarà meglio che resti qui, se mi vedono correre potrei dar nell'occhio, attirare i nemici...

MADRE COURAGE (*al soldato*) Lascialo stare, scemo, chi te lo paga? Te lo prendo in custodia io, sennò ci lasci la pelle.

SOLDATO (*scappando*) Può testimoniare che ho fatto il possibile.

MADRE COURAGE Lo giuro. (*Vede sua figlia col cappello in testa*) Cosa stai facendo con quel cappello da puttana? Levati subito quel coperchio, sei ammattita? Proprio ora che stanno per arrivare i nemici! (*Le strappa il cappello di testa*) Vuoi che ti trovino e ti facciamo la festa? E anche le scarpe s'è messa, questa Semiramide! Via quelle scarpe! (*Cerca di togliergliele*) Gesummio aiutami tu, signor cappellano, le faccia togliere quelle scarpe! Torno subito. (*Entra nel carro*).

YVETTE (*viene avanti, incipriandosi*) Come? Arrivano i cattolici? Dov'è il mio cappello? Chi l'ha pestato così? Non posso andare in giro in questo modo, proprio mentre stanno per arrivare i cattolici. Che cosa penseranno di me? Non ho neppure uno specchio. (*Al cappellano*) Come sto? Ho messo troppa cipria?

CAPPELLANO Così va benissimo.

YVETTE E dove sono le mie scarpe rosse? (*Non riesce a trovarle perché Kattrin si nasconde i piedi sotto le sottane*) Eppure le avevo lasciate qui. Mi tocca andare fino alla tenda a piedi nudi! È una vergogna! (*Esce*).

Schweizerkas arriva correndo, con una piccola cassetta sottobraccio.

MADRE COURAGE (*rientra, portando della cenere nel cavo delle mani. A Kattrin*) Ecco la cenere. (*A Schweizerkas*) Cos'è quella roba?

SCHWEIZERKAS La cassa del reggimento.

MADRE COURAGE Buttala via! Basta coi furieri.

SCHWEIZERKAS Ma l'hanno affidata a me. (*Esce verso il fondo*).

MADRE COURAGE Si levi la tonaca, cappellano, o finirà che la riconoscono anche sotto il mantello. (*Strofina il viso di Kattrin con la cenere*) Ferma! Ecco, un po' di sudiciume e sei a posto. Ma che disastro! Di certo le sentinelle erano ubriache. Bisogna mettere il lume sotto il moggio, così è scritto. Un soldato, specie se è cattolico, e una faccia pulita, e eccoti bell'e fatta la puttana. Prima stanno settimane intere senza metter nulla sotto i

denti e poi, se riescono a rubar qualcosa da masticare, danno addosso alle femmine. Ora può andare. Fatti vedere. Mica male. Come ti fossi intrufolata in un trogolo. Smettila di tremare. Non ti succederà nulla. (*A Schweizerkas*) Dove hai lasciata la tua cassetta?

SCHWEIZERKAS Ho pensato di metterla dentro il carro.

MADRE COURAGE (*atterrita*) Cosa dici, nel mio carro? Che razza di stupidaggine! Dio buono, se non ci sto attenta io! Ci impiccano tutti e tre!

SCHWEIZERKAS Allora la metto da qualche altra parte oppure scappo e me la porto dietro.

MADRE COURAGE Ormai resta qui, è troppo tardi.

CAPPELLANO (*mezzo travestito, si precipita in scena*) «Per l'amor del cielo, la bandiera!

MADRE COURAGE (*ammaina la bandiera del reggimento*) *Boze moi!*¹. Non me ne accorgo neanche più, di questa. Son venticinque anni che ce l'ho.

Cresce il tuono delle cannonate.

Tre giorni dopo, al mattino. Il cannone non c'è più. Madre Courage, Kattrin, il cappellano e Schweizerkas sono seduti insieme, con aria preoccupata; e mangiano.

SCHWEIZERKAS Son già tre giorni che me ne vo in giro come un fannullone e il signor brigadiere, che è sempre stato tanto buono con me, comincerà a chiedersi: e ora dove sarà Schweizerkas con la cassa del reggimento?

MADRE COURAGE Ringrazia Iddio che non sanno dove sei.

CAPPELLANO Che cosa dovrei dire io? Non posso neanche farvi cantare un piccolo salmo, mi potrebbe andare a finir male. La bocca parla *ex abundantia cordis*, dice il proverbio, ma guai se, a me, mi scappa una parola!

MADRE COURAGE Eh già. Qui con me, ce n'è uno con una religione e uno con una cassa. Non so proprio quale dei due sia più pericoloso.

CAPPELLANO Ormai siamo nelle mani di Dio.

MADRE COURAGE Io non credo che siamo già nei guai fino a questo punto; però, la notte non dormo. Se non ci fossi tu, Schweizerkas, sarebbe più facile. Per conto mio credo che sono già pronta a tutto. Gli ho detto, a quelli là, che sono contro l'Anticristo, contro gli svedesi, che hanno le corna, e che le ho viste, che il corno di sinistra è un po' consumato. Mentre mi interrogavano ho domandato dove potevo comprare dei ceri, che non costassero troppo cari; mi è stato facile, perché il padre di Schweizerkas era cattolico e spesso si scherzava su queste cose della religione. Non mi hanno creduto proprio del tutto, ma al reggimento mancava una vivandiera e così hanno chiuso un occhio. Forse andrà bene. Siamo prigionieri, ma un po' come il pidocchio nella pelliccia.

CAPPELLANO Il latte è buono. Per la quantità, bisognerà ridurre un tantino il nostro appetito svedese. Ci hanno sconfitti.

MADRE COURAGE Chi è sconfitto? Le vittorie e le disfatte dei pesci grossi e dei pesci piccoli non vanno sempre d'accordo, anzi. Ci sono perfino dei casi, che per i pesci piccoli la sconfitta, in fondo, è un guadagno. Perdono l'onore, ma niente di più. Mi ricordo che in Livonia il nostro capitano ne aveva prese tante dai nemici che, nella confusione, sono riuscita a cavar fuori dal pasticcio un cavallo bianco che mi ha tirato il carro per sette mesi, finché non vincemmo noi e allora ci fu una revisione. Si può dire in generale che a noialtri, gente comune, vincere e perdere ci costa caro lo stesso. La cosa migliore per noi, è quando la politica non fila bene... (*A Schweizerkas*) Mangia!

SCHWEIZERKAS Non mi va. Come farà il brigadiere per le paghe?

MADRE COURAGE Quando i soldati scappano, niente paghe.

SCHWEIZERKAS Sì invece, ne hanno diritto. Senza paga nessuno li costringe a scappare. Non sono obbligati a fare nemmeno un passo.

¹ In russo = Dio mio!

MADRE COURAGE Schweizerkas, sei tanto coscienzioso che mi fai quasi paura. Ti ho insegnato a essere onesto, perché intelligente non sei, ma ogni cosa ha i suoi limiti. Ora vado col cappellano a comprare una bandiera cattolica e un po' di carne. Nessuno sa scegliere la carne come lui, va sicuro come un sonnambulo. Io credo che, lui, il taglio buono lo sente a distanza perché gli fa venire l'acquolina in bocca. Meno male che mi permettono il commercio. A un commerciante non chiedono di che religione è, ma che prezzi fa. E le mutande protestanti riscaldano come quelle cattoliche.

CAPPELLANO Come disse quel frate mendicante, quando si parlava che i luterani avrebbero messo sottosopra le città e le campagne: di mendicanti ci sarà sempre bisogno. (*Madre Courage sparisce dentro il carro*). Quella cassa la preoccupa. Finora non ci hanno notati, come se tutti noialtri si fosse col carro, ma quanto durerà?

SCHWEIZERKAS La porterò via.

CAPPELLANO È forse più pericoloso ancora. Se qualcuno ti vede! Hanno delle spie. Ieri mattina presto, sulla riva del fosso, me ne è spuntata una davanti mentre facevo i miei bisogni. Che spavento! Proprio per un pelo son riuscito a trattenermi dall'invocare l'Eterno. Mi sarei tradito. Credo che sarebbero pronti ad annusare quel che si è fatto per vedere se sa di protestante. La spia era uno di quei piccoli rompitutto con una benda su un occhio.

MADRE COURAGE (*scivola giù dal carro con una cesta*) E che cosa trovo qui, svergognata? (*Leva trionfalmente in alto le scarpe con i tacchi*) Le scarpe rosse dell'Yvette! Gliele ha arraffate senza pensarci un istante, perché lei le ha detto che era un tipo seducente. (*Le mette nella cesta*) Gliele rendo. Rubare le scarpe all'Yvette! Quella si rovina per i quattrini, be', lo capisco. Ma tu lo vorresti far gratis, per il piacere tuo. Te l'ho già detto, devi aspettare finché viene la pace. Per carità, niente soldati! Aspetta la pace, civetta che sei!

CAPPELLANO Non trovo che sia civetta!

MADRE COURAGE Sempre troppo. Sia pur brutta come un sasso di Dalarne, dove non c'è che sassi, e la gente dica: «Quella storpia, nessuno la guarda»: allora son contenta. così almeno non succede nulla. (*A Schweizerkas*) E tu, lascia la cassa dov'è, hai capito? E bada a tua sorella, che ne ha bisogno. Mi manderete al creatore, a lungo andare. Meglio avere a che fare con un sacco di pidocchi. (*Esce col cappellano*).

Katrin sparecchia.

SCHWEIZERKAS Quanti giorni si potrà ancora restare seduti qui, al sole, con le maniche rimboccate? (*Katrin indica un albero*). Sì, le foglie son quasi gialle. (*Katrin gli chiede a gesti se vuol bere*). Non bevo. Rifletto. (*Pausa*). Non dorme, dice. Dunque dovrei portarla via, la cassa, e ho anche trovato dove nasconderla. Sì, dammi un bicchiere. (*Katrin va dietro il carro*). La metto in quella tana di talpe vicino al fiume finché potrò tornare a riprenderla. Forse posso riprenderla anche stanotte, prima dell'alba; e me la porto al reggimento. In tre giorni non avranno avuto tempo di scappare tanto lontano. Il signor brigadiere farà certi occhi! «Mi hai data una gradevole delusione, Schweizerkas, - mi dirà. - Ti affido la cassa, e tu me la riporti».

Mentre Katrin torna da dietro il carro con un bicchiere, le compaiono innanzi due uomini. Uno è un sergente, il secondo inchina il cappello davanti a lei. Ha un occhio bendato.

UOMO BENDATO Iddio la salvi, signorina cara. Ha forse visto qui uno del comando del secondo reggimento finlandese?

Katrin, spaventatissima, corre via, versando la grappa. I due si guardano fra loro e scompaiono dopo aver visto Schweizerkas seduto.

SCHWEIZERKAS (*uscendo dalle sue riflessioni*) Ne hai versato la metà. Che pantomima fai? Ti sei fatta male all'occhio? Non ti capisco. D'altronde devo andarmene, ho deciso, è meglio. (*Egli si alza, lei cerca di fargli capire il pericolo. Egli la respinge*) Vorrei sapere che cosa intendi dire. Certo è per il bene mio, povera bestiolina, non ti sai esprimere. Che cosa importa se hai rovesciata la grappa, berrò ancora tanti di quei bicchieri, uno di più uno di meno... (*Va a prendere la cassa nel carro e la nasconde sotto la giubba*) Ritorno subito. Ma ora non mi trattenero, o mi arrabbio. Lo so che vuoi il mio bene. Se tu potessi parlare!

Katrin lo vuol trattenero; egli la bacia, si allontana da lei ed e-sce. Disperata, essa corre qua e là, mugolando. Il cappellano e Madre Courage rientrano. Katrin si lancia verso sua madre.

MADRE COURAGE Che c'è allora, che c'è? Sei tutta agitata. Qualcuno ti ha fatto qualcosa? Dov'è Schweizerkas? Racconta ogni cosa per bene, Katrin. La mamma ti capisce. Che cosa, quel figlio di puttana si è portata via la cassa? Gliela voglio picchiare sulla testa, a quel fintone! Calmati, non mugolare, fai con le mani, non posso sopportare quando guaisci come un cane, che cosa penserà il cappellano? Gli fai venire la pelle d'oca. C'era qui un orbo?

CAPPELLANO L'orbo? È una spia. Hanno preso Schweizerkas? (*Katrin scuote la testa, si stringe nelle spalle*). Siamo perduti.

MADRE COURAGE (*toglie dalla cesta una bandiera cattolica e il cappellano la lega all'asta*) Alzi la nuova bandiera!

CAPPELLANO (*amaramente*) Qui siamo tutti buoni cattolici.

Si odono voci dal fondo. Entrano i due uomini trascinando Schweizerkas.

SCHWEIZERKAS Lasciatemi andare, non ho nulla. Non slogarmi la spalla, sono innocente.

BRIGADIERE Sta con voialtri. Vi conoscete.

MADRE COURAGE Noi? Da dove?

SCHWEIZERKAS Non li conosco. Chi lo sa chi sono. Non ho nulla da spartire con loro. Ho comprato da mangiare, ho speso dieci soldi. Può darsi che mi abbiate visto seduto qui, e poi era perfino troppo salato quel che m'han dato da mangiare.

BRIGADIERE Chi siete, eh?

MADRE COURAGE Siamo gente per bene. È vero, ha comprato da mangiare qui da noi. Ma era troppo salato per il suo gusto.

BRIGADIERE Volete far finta di non conoscerlo?

MADRE COURAGE Come debbo fare a conoscerlo? Non conosco mica tutti. Non domando a nessuno né il nome né la religione; se ha soldi, non è un pagano. Sei un pagano tu?

SCHWEIZERKAS Affatto.

CAPPELLANO Stava qui seduto, tutto tranquillo, e non ha aperto bocca che per metterci dentro un boccone. Naturalmente la doveva aprire.

BRIGADIERE E tu chi sei?

MADRE COURAGE È quello che serve qui, al mio banco. Di certo avrete sete. Vado a prendervi un bicchierino. Di sicuro avete corso e siete accaldati!

BRIGADIERE Non si beve in servizio. (*A Schweizerkas*) Tu hai portato via qualcosa. Devi averla nascosta in riva al fiume. Quando sei andato via da qui, avevi la giubba gonfia.

MADRE COURAGE Era proprio lui?

SCHWEIZERKAS Credo che state parlando di un altro. Ho visto correre uno con la giubba gonfia così. Non sono io quello che cercate.

MADRE COURAGE Lo credo anch'io, è un malinteso, può succedere. Me ne intendo degli uomini, sono la Courage, ne avrete sentito parlare, mi conoscono tutti, e io vi dico che ha l'aria di persona onesta.

BRIGADIERE Stiamo dando la caccia alla cassa del secondo reggimento finlandese. E sappiamo che faccia ha quello che l'ha in custodia. Lo abbiamo cercato per due giorni. Sei tu.

SCHWEIZERKAS Non sono io.

BRIGADIERE E se non la fai uscir fuori, per te è finita, sappilo. Dov'è?

MADRE COURAGE (*insistendo*) Ma ve la darebbe di certo, visto che lo volete ammazzare. Direbbe: ce l'ho, eccola, i più forti siete voi. Non è così stupido. E parla, idiota! Il signor brigadiere ti dà una mano.

SCHWEIZERKAS Se non ce l'ho!

BRIGADIERE Allora vieni con noi. La troveremo. (*Lo conducono via*).

MADRE COURAGE (*grida*) Lo direbbe, se ce l'avesse. Non è così stupido. E non gli slogate la spalla! (*Li rincorre*).

La stessa sera. Il cappellano e Kattrin la muta sciacquano i bicchieri e puliscono i coltelli.

CAPPELLANO Casi simili, con qualcuno che ci va di mezzo, non sono sconosciuti nella storia della nostra religione. Mi viene in mente la passione di Gesù Nostro Signore. Ne parla un vecchio canto. (*Canta la «Canzone delle Ore»*)

Nella prima ora del giorno
il Signore si umiliò
e come un assassino la gente lo portò
al pagano Pilato.

Che innocente lo trovò
né si meritava morte.
Onde poi via lo mandò
a Erode Re.

Alle tre il figlio di Dio
venne flagellato,
il suo capo con una corona
di spine fu lacerato!

Schernito e beffato
gli picchiarono sul capo
e la croce di sua morte
dovette portare da sé.

Alle sei era nudo e spoglio
inchiodato sulla croce
dove versò il suo sangue
e ora prega fra i lamenti.

Gli spettatori lo beffano
anche quelli che gli pendono a lato
finché persino il sole
da tal vista distolse il suo raggio.

Gesù grida all'ora nona,
geme il suo abbandono;
presto nella sua bocca
daranno, con aceto, fiele.

Allora rese lo spirito
e ne tremò la terra.
La cortina del tempio si lacera,
si fendono le rupi.

E poi nell'ora del vespro
rompon le ossa ai ladroni,
nel fianco di Gesù
si sprofonda la lancia.

Ne spiccìò sangue ed acqua,
lo scherno lo copri.
Queste le cose che han fatto
al Figliuolo dell'Uomo.

MADRE COURAGE (*entra, tutta agitata*) Si tratta di vita o di morte. Ma il brigadiere, a quanto pare, è uno con cui si può discorrere. Solo non dobbiamo far capire che è il nostro Schweizerkas, altrimenti accusano noi di avergli tenuto mano. È solo questione di soldi. Ma di dove li tiriamo fuori? Non è stata qui Yvette? L'ho incontrata per la strada, ha già accalappiato un colonnello. Forse quello le compra uno spaccio.

CAPPELLANO Davvero lo venderebbe?

MADRE COURAGE E di dove li tiro fuori, i quattrini per il brigadiere?

CAPPELLANO E di che cosa vivrà, allora?

MADRE COURAGE Questo è.

Arriva Yvette Pottier, con un vecchissimo colonnello.

YVETTE (*abbracciando Madre Courage*) Cara Courage, che fortuna rivederla così presto! (*A bassa voce*) Non è contrario. (*Ad alta voce*) Questo è quell'amico mio carissimo che mi consiglia in affari. Proprio casualmente ho sentito dire che lei vorrebbe vendere il suo carro, perché si trova in una situazione molto particolare... Ci penserei.

MADRE COURAGE Impegnarlo voglio, non venderlo, non precipitiamo; un carro simile, non lo si ricompra facilmente in tempo di guerra.

YVETTE (*delusa*) Solo impegnarlo? Pensavo fosse in vendita. In questo caso non so se mi interessa. (*Al colonnello*) Che cosa ne dici?

COLONNELLO Sono completamente del tuo parere, cara.

MADRE COURAGE Lo impegno, e basta.

YVETTE Credevo avesse bisogno di soldi.

MADRE COURAGE (*decisa*) Ho bisogno di soldi, ma piuttosto che venderlo mi faccio rientrar le gambe in corpo a forza di cercare un offerente. Mia cara, noi, col carro, ci viviamo. È un'occasione per te, Yvette. Chissà quando te ne capita un'altra di questo genere e chissà quando avrai un altro amico del cuore disposto a consigliarti, no?

YVETTE Sì, il mio amico è del parere che sia una buona occasione, ma io non saprei. Se si tratta soltanto di prenderlo in pegno... anche a te pare che sia meglio comprare, vero?

COLONNELLO Anche a me pare.

MADRE COURAGE Be', cercati qualcosa che sia in vendita, forse la trovi, se prendi tempo; se il tuo amico va in giro con te, in una settimana o due, diciamo, potresti trovare qualcosa di conveniente.

YVETTE Allora potremmo andare, mi piace tanto andar in giro a cercar qualcosa, mi piace tanto andare in giro con te, Poldi, è proprio bello, vero? Anche se ci metteremo due settimane! E il carro, quando lo vorrebbe ricomprare, se riesce a trovare i quattrini?

MADRE COURAGE Posso riscattarlo fra due settimane, forse fra una.

YVETTE Non so decidermi. Poldi, *chéri*, consigliami tu. (*Prende a parte il colonnello*) Lo so che è costretta a vendere, da quel lato sono tranquilla. E l'alfiere, quello biondo, lo conosci, vuole prestarmi i soldi. È pazzo di me, dice che gli ricordo qualcuno. Che cosa mi consigli?

COLONNELLO Stai attenta a quello là, ti avverto. È un poco di buono. Uno sfruttatore. Non te l'ho detto che volevo comprarti qualcosa, piccola mia?

YVETTE Da te non posso accettare nulla. Ma però, se credi che quell'alfiere potrebbe approfittarsi di me... Poldi, accetto.

COLONNELLO D'accordo.

YVETTE Me lo consigli?

COLONNELLO Te lo consiglio.

YVETTE (*ritorna dalla Courage*) Il mio amico me lo consiglia. Mi dia una ricevuta e ci scriva su che il carro, dopo due settimane, diventa di mia proprietà, con tutto e quel che c'è dentro. Facciamo subito l'inventario, e i duecento fiorini glieli porterò dopo. (*Al colonnello*) Vai prima di me al campo, poi verrò anch'io, debbo far l'inventario, ché non mi facciano sparire la roba dal mio carro. (*Lo bacia. Egli se ne va. Yvette sale sul carro*) Ma di stivali ce n'è pochi.

MADRE COURAGE Yvette, non c'è tempo, ora, di far l'inventario del tuo carro, ammesso che sia tuo. Mi hai promesso di parlare con quel brigadiere per il mio Schweizerkas, non c'è da perdere un minuto, mi han detto che fra un'ora lo portano alla corte marziale.

YVETTE Vorrei contare almeno le camicie di lino.

MADRE COURAGE (*tirandola giù per la gonna*) Brutta iena, si tratta di Schweizerkas! E non fiatare da dove vengono i soldi, in nome di Dio, fai come se fosse stato il tuo amato bene a darteli, o è finita per tutti noialtri: perché gli abbiamo tenuto mano.

YVETTE A quello là senza un occhio gli ho dato appuntamento nel bosco. Sarà già là che mi aspetta, di certo.

CAPPELLANO E non c'è bisogno che dia subito tutti e duecento i fiorini, arrivi fino a centocinquanta, basterà.

MADRE COURAGE Son suoi i soldi? Mi faccia la cortesia, non s'immischi. Stia tranquillo, la sua zuppa di cipolle non la perderà. Corri, non tirar troppo sul prezzo, si tratta della vita. (*Spinge via Yvette*).

CAPPELLANO Non volevo metter becco: noi, però, come faremo a tirare avanti? Lei ha sulle spalle una figliuola inabile al lavoro.

MADRE COURAGE E la cassa del reggimento, intelligentone? Le spese gliele dovranno conteggiare, no?

CAPPELLANO Ma quella là saprà far bene la sua parte?

MADRE COURAGE È interesse suo che io spenda i suoi duecento fiorini e che il carro resti a lei. Muore dalla voglia di averlo, chissà per quanto tempo ancora avrà in briglia il suo colonnello. Kattrin, pulisci i coltelli, prendi un po' di pomice. E lei, non stia in giro come Gesù sul Monte degli Ulivi, faccia qualcosa, lavi i bicchieri, stasera ne arriveranno almeno cinquanta della cavalleria, eppoi dovrò sentire ancora: «Non sono avvezzo a correre, i miei poveri piedi, non posso mettermi a correre durante la funzione!» Penso

che me lo libereranno. Grazie al cielo si lasciano ungere. Non sono lupi, son uomini; e tirano ai soldi. Davanti agli uomini, la corruzione è come la misericordia davanti a Dio. La corruzione è la nostra unica speranza. Finché c'è quella, i giudici sono più miti, e in tribunale perfino un innocente può cavarsela.

YVETTE (*arriva ansimando*) Ci stanno solo per duecento. Ma dobbiamo sbrigarci: tra poco dovranno consegnarlo. La miglior cosa è che io vada subito dal colonnello insieme con quello senza un occhio. Ha confessato di aver avuto la cassa, l'han tormentato coi ferri ai pollici. Ma quando s'è accorto che lo inseguivano, l'ha buttata nel fiume, e così, addio cassa. Devo correre a farmi dare i soldi dal mio colonnello?

MADRE COURAGE Addio cassa? E io dove li ritrovo i miei duecento fiorini?

YVETTE Ah, pensava di pigliarseli dalla cassa, eh? M'avrebbe proprio fregata bene! No no, non si illuda. Deve pagare, se vuol riavere Schweizerkas. O adesso vuole che lasci perdere ogni cosa, perché lei si possa tenere il suo carro?

MADRE COURAGE A questo non ci avevo proprio pensato davvero. Non insistere, l'avrai il tuo carro, l'ho già mollato, erano diciassett'anni che ce l'avevo. Lasciami riflettere un momento, è tutto così all'improvviso... Che faccio? Duecento fiorini non posso pagarli, dovevi tirar sul prezzo. Ho bisogno di avere qualcosa in mano, altrimenti il primo venuto mi può buttare in mezzo alla strada come uno straccio. Vai e di' che do centoventi fiorini, o nulla: e ci rimetto anche il carro.

YVETTE Non ci staranno. Quello senza un occhio ha una gran fretta e si guarda sempre alle spalle, tanto è nervoso. Non è meglio se dò tutti i duecento?

MADRE COURAGE (*disperata*) Non posso! Sono trent'an-ni che lavoro. Questa qui ne ha già venticinque ed è ancora senza marito, devo pur pensare anche a lei! Non insistere, so che cosa faccio. Di': centoventi, o nulla.

YVETTE Lo sa lei meglio di me. (*Se ne va in fretta*).

Madre Courage non guarda né il cappellano né sua figlia. Si siede e aiuta Katrin a pulire i coltelli.

MADRE COURAGE Non rompa i bicchieri, non sono più nostri. Bada, tu, che ti tagli. Schweizerkas ritornerà, pago anche duecento fiorini, se è necessario. Riavrà tuo fratello. Con ottanta fiorini possiamo riempire una gerla e ricominciare daccapo. In tutto il mondo il brodo si fa con l'acqua.

CAPPELLANO Il Signore condurrà tutto a buon fine, così sta scritto.

MADRE COURAGE Li asciughi bene, mi raccomando.

Puliscono in silenzio i coltelli. Improvvisamente Katrin scoppia in singhiozzi e corre dietro il carro.

YVETTE (*arriva di corsa*) Non ci stanno. L'avevo avvertita. Quello senza un occhio ha voluto andarsene subito, ha detto che non valeva la pena. Da un momento all'altro, ha detto, si sentirà suonare il tamburo, che vuol dire che il giudizio è già pronunciato. Ho offerto centocinquanta. Non ha battuto ciglio. Con molta fatica, insistendo, son riuscita a convincerlo d'aspettare, che volevo venire ancora qui a parlarle.

MADRE COURAGE Digli che gliene dò duecento. Corri. (*Yvette corre via. Siedono in silenzio. Il cappellano ha smesso di pulire i bicchieri*). Ho paura che ho discusso troppo.

Rullo di tamburo in lontananza. Il cappellano si alza, va verso il fondo. Madre Courage rimane seduta. Buio. I tamburi cessano. Torna la luce. Madre Courage è seduta come prima.

YVETTE (*appare, pallidissima*) Bel lavoro che ha fatto col suo tirar di prezzo e la smania di non perdere il carro. Undici pallottole si è preso, non una di meno. Non vale la pena che mi occupi più delle sue faccende. Ma, a quanto ho creduto di capire, non sono persuasi

che la cassa sia davvero nel fiume. Sospettano che sia qui, che lei fosse d'accordo, e vogliono portarlo qui, per vedere se lei si tradisce. Ho pensato che la dovevo avvertire: faccia finta di non conoscerlo, altrimenti ci andate di mezzo tutti. Mi vengono dietro, meglio che glielo dica subito. Devo portar via Kattrin? (*Madre Courage scuote la testa*). Lo sa? Forse non ha sentito i tamburi o non ha capito.

MADRE COURAGE Sa tutto. Vai a prenderla.

Yvette va a prendere Kattrin, che si avvicina a sua madre e le resta accanto, in piedi. Madre Courage le prende la mano. Escono dalla radura del bosco due portantini con una barella, su cui c'è qualcosa nascosto da un lenzuolo. Il brigadiere cammina accanto. Posano la barella.

BRIGADIERE Qui c'è uno che non sappiamo chi sia. Ma dev'essere registrato col nome suo, perché tutto sia in ordine. Ha mangiato da te. Guarda se lo riconosci. (*Toglie il lenzuolo*) Lo riconosci? (*Madre Courage scuote la testa*). Come? Non l'avevi mai visto prima di quella volta che è venuto a mangiare da te? (*Madre Courage scuote la testa*). Alzate lo. Portatelo allo scorticatoio. Non ha nessuno che lo conosce.

Lo portano via.

IV.

Madre Courage canta la «Canzone della Grande Capitolazione»

Davanti a una tenda di ufficiali.

Madre Courage sta aspettando. Uno scrivano guarda fuori dalla tenda.

SCRIVANO La conosco, lei. Insieme a lei c'era un furiere dei protestanti che voleva nascondersi. Meglio che non faccia reclami.

MADRE COURAGE Sì che voglio far reclamo, invece. Sono innocente, e se non faccio opposizione può sembrare che abbia la coscienza sporca. M'han fatto a pezzi ogni cosa dentro il carro, a sciabolate; e poi m'hanno dato cinque talleri di multa senza una ragione al mondo.

SCRIVANO Glielo dico per il suo bene, chiuda il becco. Non abbiamo molte vivandiere, e se le lasciamo il suo spaccio, è soprattutto perché ha la coscienza sporca e o-gni tanto paga una multa.

MADRE COURAGE E io faccio reclamo.

SCRIVANO Come vuole. Allora aspetti che il capitano abbia tempo per lei. (*Rientra nella tenda*).

GIOVANE SOLDATO (*arriva strepitando*) *Bouque la Madonne!* Dov'è quel maledetto cane di un capitano, che m'ha rubato i soldi del premio e se li sta bevendo con le sue troie? Io l'ammazzo!

SOLDATO PIÙ ANZIANO (*lo raggiunge di corsa*) Sta' buono! Vuoi finir dentro?

GIOVANE SOLDATO Vieni fuori, ladro. Ne fo salsiccia di te, ne fo. Rubarmi il compenso, dopo che mi son tuffato nel fiume, io, solo di tutto il drappello! E che non mi possa nemmeno pagar da bere una birra! A me non mi si tratta così! Vieni fuori, che ti fo a pezzi!

SOLDATO PIÙ ANZIANO Gesummaria, quello si mette nei guai.

MADRE COURAGE L'hanno lasciato senza premio?

GIOVANE SOLDATO Lasciami andare, o ammazzo anche te, qui bisogna far pulizia.

SOLDATO PIÙ ANZIANO Ha salvato il cavallo del colonnello e non gli han dato un soldo. È ancora giovane, ha poca pratica della guerra.

MADRE COURAGE Lascialo andare, non è un cane che bisogna mettergli la catena. È perfettamente logico che voglia un premio. Perché fare degli atti di coraggio, sennò?

GIOVANE SOLDATO Perché quello là dentro possa sbornarsi! Voi non sapete altro che farvela nei calzoni. Mi sono distinto e voglio i miei soldi.

MADRE COURAGE Ehi, giovanotto, non mi strillare sulla faccia. Anch'io ho i miei guai, e poi tienti di conto la voce, inutile sprecarla prima che venga il capitano, che quando poi arriva sei rauco e non ti vien fuori nemmeno una parola, e lui non ti può più ficcar dentro finché diventi grigio. Quelli che gridan tanto, tengon duro poco, mezz'ora sì e no, poi bisogna cantargli la ninna-nanna, tanto sono a terra.

GIOVANE SOLDATO Non sono a terra, e cos'è questa storia della ninna-nanna? Ho fame, io. Il pane, lo fanno con le ghiande e i semi di canapa e ne fanno anche poco. Quello va a puttane coi miei soldi, e io ho una fame ladra. Bisogna che l'ammazzi.

MADRE COURAGE Capisco che hai fame. L'anno scorso il tuo capitano vi ha comandato di lasciare le strade, e vi ha portati attraverso i campi per schiacciare il grano sotto i piedi, che per ogni paio di stivali avrei potuto chiedere dieci fiorini, se ci fosse stato qualcuno

che poteva spendere dieci fiorini e se io avessi avuto stivali da vendere... Quello pensava che un altr'anno non sarebbe più stato da queste parti, e invece è ancora qui, e la fame è grande. Si capisce che sei furioso.

GIOVANE SOLDATO Non me ne parlare, non ne posso più, io le ingiustizie non le sopporto.

MADRE COURAGE Hai ragione: ma per quanto tempo? Per quanto tempo non le sopporti, le ingiustizie? Un'ora o due? Vedi, questo non te lo sei chiesto, eppure è la cosa più importante, perché, in galera, è molto brutta; e se ci pensi, vedi che tutt'a un tratto sopporti le ingiustizie.

GIOVANE SOLDATO Non so perché sto ad ascoltarti. *Bouque la Madonne*, dov'è il capitano?

MADRE COURAGE Tu mi stai ad ascoltare perché sai già che cosa ti dico adesso: che la tua rabbia è bell'e sbollita, era una rabbia corta, e tu ne avresti bisogno di una lunga. Ma dove trovarla, eh?

GIOVANE SOLDATO Vuoi dire che non è giusto se chiedo un premio?

MADRE COURAGE Anzi! Dico soltanto che la tua rabbia non è lunga abbastanza, non te ne fai nulla, purtroppo. Se tu avessi una rabbia lunga, ti stuzzicherei per farla crescere. Fai a pezzi quel cane, ti direi. Ma perché? Tanto, poi, non lo ammazzi, perché senti già che hai la coda fra le gambe... Allora me ne resto qui, e il capitano farà i conti con me.

SOLDATO PIÙ ANZIANO Ha ragione, quella non è rabbia, è soltanto uno sfogo.

GIOVANE SOLDATO Ah, la vedremo, se non lo faccio a pezzi. (*Sfodera la spada*) Appena arriva lo scanno.

SCRIVANO (*guarda fuori*) Arriva il capitano. Seduti!

Il giovane soldato siede.

MADRE COURAGE Eccolo a sedere. Vedi che cosa ti ho detto? Sei già a sedere. Meno storie, questi ci conoscono a menadito e sanno come devono fare. Seduti! Ed eccoci a sedere. E seduti non ci si ribella. Farai meglio a non star più dritto come stavi prima; resta seduto. Di me non devi aver vergogna, io non sono meglio di te, anzi; che vuoi, tutta la nostra energia se la son presa. Già, basta che dica una mezza parola e ne risento subito sul lavoro. Ti racconterò qualcosa a proposito della Grande Capitolazione. (*Canta la «Canzone della Grande Capitolazione»*)

Una volta, nel fior degli anni,
anch'io pensavo d'essere chissà chi.

(Non come qualsiasi figlia di braccianti, con quella mia bella presenza e la mia intelligenza, e con le mie aspirazioni verso qualcosa di più elevato).

Nella mia minestra non ci volevo capelli,
con me, c'era poco da fare.

(Tutto o nulla, comunque non il primo venuto, ognuno è fabbro della sua fortuna, a me non mi comanda nessuno!)

Ma dal tetto un merlo
fischiò: aspetta qualche anno!
E anche tu marci, a suon di musica,
o lenta o svelta, come gli altri,
suonando il tuo motivetto:
eccolo qui, è lui!

E tutto si sconsuassa!
L'uomo propone, Iddio dispone, e basta!

Non era neanche passato un anno,
e già inghiottivo i bocconi amari.

(Due figli sulle spalle e con quel che costava il pane e tutto quel che ci vuole!)

E dopo avermi ridotta uno straccio,
mi fecero sbattere il culo per terra.

(Bisogna sapersi arrangiare col prossimo, una mano lava l'altra, non si può cozzar coi muri).

Ma dal tetto un merlo
fischiò: nemmeno un altr'anno!
E anche lei marcia, a suon di musica
o lenta o svelta, come gli altri
suonando il suo motivetto:
Eccolo qui, è lui!
E tutto si sconsuassa!
L'uomo propone, Iddio dispone, e basta!

Ne ho visti molti dar l'assalto al cielo,
e non c'eran stelle troppo grandi e distanti.

(Chi è in gamba ce la fa, la volontà apre tutte le strade,
col tempo e con la paglia).

Ma ammicchiando montagne su montagne, s'accorsero
quanto pesava anche solo un cappello di paglia.

(Non fare il passo più lungo della gamba!)

Ma dal tetto un merlo
fischiò: aspetta qualche anno!
Ed esse marciano, a suon di musica,
o lente o svelte, come gli altri,
suonando il loro motivetto:
eccolo qui, è lui!
E tutto si sconsuassa!
L'uomo propone, Iddio dispone, e basta!

(*Al giovane soldato*) Per questo penso che puoi rimaner qui con la spada sguainata, solo se te la senti davvero, se la tua furia è abbastanza grande; perché, lo ammetto, hai delle buone ragioni. Ma se la tua furia è corta, fai meglio ad andartene!

GIOVANE SOLDATO Va' a farti...! (*Esce a gran passi, seguito dal soldato più anziano*).

SCRIVANO (*sporgendo la testa*) Il capitano è arrivato. Vuol presentare il suo reclamo?

MADRE COURAGE Ho cambiato idea. Non presento nessun reclamo. (*Via*).

V.

Sono passati due anni, la guerra invade sempre nuovi paesi. Il piccolo carro della Courage compie viaggi interminabili attraverso la Polonia, la Moravia, la Baviera, l'Italia e ancora la Baviera. 1631. La vittoria di Tilly a Lipsia costa a Madre Courage quattro camicie da ufficiali.

Il carro di Madre Courage è fermo in un villaggio semidistrutto.

Giunge da lontano il suono di una fanfaretta militare. Al banco due soldati, serviti da Madre Courage e da Katrin. Uno di loro è avvolto in una pelliccia da signora.

MADRE COURAGE Come? Non puoi pagare? Niente soldi, niente grappa. Marce trionfali, quelle sì che le sanno suonare; ma intanto la paga non la danno.

PRIMO SOLDATO Voglio la mia grappa. Sono arrivato troppo tardi per il saccheggio. Il capitano ci ha fregati e ha dato il permesso di saccheggiare la città soltanto per un'ora. «Non sono uno snaturato», ha detto. Si vede che la città gli ha pagato qualcosa.

CAPPELLANO (*si precipita in scena*) In cortile ce n'è degli altri. La famiglia dei contadini. Mi aiuti, qualcuno, ho bisogno di bende.

Il soldato esce con lui. Katrin dà segni di grande eccitazione e cerca di convincer sua madre a dare stoffa per bende.

MADRE COURAGE Non ne ho. Le bende le ho vendute tutte al reggimento. Le mie camicie da ufficiali non le strappo per quelli là.

CAPPELLANO (*grida da fuori*) Ho bisogno di bende, dico.

MADRE COURAGE (*si siede sulla scaletta di accesso al carro, per vietare a Katrin di salirvi*) Non dò niente. Quelli non pagano, già: non hanno niente.

CAPPELLANO (*curvo su una donna che ha portato in scena*) Perché siete rimasti qui, sotto le cannonate?

CONTADINA (*debolmente*) La casa.

MADRE COURAGE Quelli lì, mollare l'osso! Figuriamoci! Ma ora toccherebbe a me. Non ci penso nemmeno.

PRIMO SOLDATO Sono protestanti. Che bisogno hanno di essere protestanti?

MADRE COURAGE Se ne infischiano della religione, quelli! Hanno perso la casa.

SECONDO SOLDATO Macché protestanti. Cattolici, sono.

PRIMO SOLDATO Non possiamo mica sgombrarli sotto il bombardamento!

CONTADINO (*sorretto dal cappellano*) Il mio braccio è fottuto.

CAPPELLANO E queste bende?

Tutti guardano Madre Courage, che non si muove.

MADRE COURAGE Non vi posso dar nulla. Con tutte le spese, dazi, interessi, e i quattrini che ci vogliono per ungere le ruote! (*Katrin solleva un pezzo di legno, mugolando, e minaccia sua madre*). Sei diventata matta? Butta via, o ti piglio a schiaffi, disgraziata! Non dò nulla, non voglio, devo pensare ai casi miei. (*Il cappellano la solleva di peso dalla scaletta del carro e la fa sedere per terra; poi fruga fra la mercanzia, tira fuori delle*

camicie e le strappa per farne bende). Le mie camicie! Mezzo fiorino l'una! Son rovinata!

Dalla casa viene un pianto di bambino.

CONTADINO Il bambino è ancora lì!

Katrin corre dentro la casa.

CAPPELLANO *(alla donna)* Stai qui, tu! È già andato qualcuno.

MADRE COURAGE Fermatela! Se casca il tetto...

CAPPELLANO Io non ci vado più, là dentro.

MADRE COURAGE *(che non sa più a chi badare)* Non me lo sprecate, quel lino, che mi costa un occhio della testa! *(Il secondo soldato la tiene ferma. Katrin esce dalle rovine con un lattante in braccio)*. Meno male che hai trovato un altro lattante da trascinarti in giro! Dàlo subito a sua madre, o dopo mi tocca lottare per delle ore prima di cavartelo; hai capito o no? *(Al secondo soldato)* Cosa stai qui a bocca aperta, vai piuttosto là a dire a quegli altri che la smettano con la musica, lo vediamo qui che han vinto. Io non faccio che rimetterci, con le vostre vittorie.

CAPPELLANO *(fasciando i feriti)* Il sangue passa!

Katrin culla il lattante e canterella una ninna-nanna.

MADRE COURAGE Eccola qui seduta, tutta felice in mezzo a quest'iradiddio. Dallo via subito, sua madre sta già tornando in sé. *(S'accorge del primo soldato che è andato a frugare fra le bottiglie e che sta scappando con una di quelle)* Alt! Bestia, vuoi continuare a vincere? Paga, ora!

PRIMO SOLDATO Non ho nulla.

MADRE COURAGE *(gli strappa la pelliccia di dosso)* Allora molla il cappotto, tanto è roba rubata.

CAPPELLANO Ce n'è ancora uno, sotto le macerie.

VI.

Davanti alla città di Ingolstadt in Baviera, Madre Courage assiste ai funerali del maresciallo dell'Impero Tilly. Si discorre degli eroi guerrieri e della durata della guerra. Il cappellano lamenta di non poter dar prova delle sue attitudini, Kattrin la muta ottiene le scarpe rosse. Corre l'anno 1632.

Interno di una tenda da vivandiera.

Un banco verso il fondo. Piove. In lontananza tamburi e marcia funebre. Il cappellano e lo scrivano del reggimento giocano a scacchi. Madre Courage e sua figlia fanno l'inventario.

CAPPELLANO Ecco che si muove il corteo del funerale.

MADRE COURAGE Peccato per il maresciallo (ventidue paia di calzini) che è morto, dicono che è stata una disgrazia. Per via che c'era la nebbia sul prato. Lui aveva gridato ancora una volta al reggimento di battersi fino alla morte, poi se n'era tornato indietro, ma nella nebbia ha sbagliato direzione, così è andato in avanti e s'è trovato in mezzo alla battaglia e si è preso una pallottola (non ho più che quattro torce a vento). *(Un fischio dal fondo. Va al banco)* Non vi vergognate di svignarvela dal funerale del vostro maresciallo che è morto? *(Versa da bere)*.

SCRIVANO Non dovevano fare le paghe prima del funerale. Ora questi si ubriacano, invece di andare al trasporto.

CAPPELLANO *(allo scrivano)* Non deve andare al funerale, lei?

SCRIVANO Io me la sono svignata. Pioveva.

MADRE COURAGE Già, per lei è diverso, potrebbe bagnarsi l'uniforme. Pare che volessero suonargli le campane per il funerale, ma poi si è visto che tutte le chiese erano «tate distrutte dalle bombe per ordine suo, e così, povero maresciallo, quando lo caleranno nella fossa non sentirà suonare le campane. Invece vogliono sparare tre colpi di cannone, perché non sia una cerimonia troppo austera (diciassette cinture).

GRIDA DAL BANCO Osteria! Da bere!

MADRE COURAGE I soldi, subito! No, qui dentro alla tenda non ci venite con codesti vostri stivali tutti lerci! Statevene fuori a bere, pioggia o non pioggia. *(Allo scrivano)* Qui faccio entrare solo i pezzi grossi. Negli ultimi tempi il maresciallo era molto preoccupato, m'han detto. Al secondo reggimento ci devono esser stati dei disordini, perché non aveva pagato il soldo alla truppa; era una guerra di religione, aveva detto, e perciò dovevano combattere gratis.

Marcia funebre. Tutti guardano verso il fondo.

CAPPELLANO Adesso sfilano davanti alla venerata salma.

MADRE COURAGE In questi casi un maresciallo o un imperatore mi fa proprio pietà: forse ha pensato di far qualcosa di grande, qualcosa di cui la gente discorra anche nei tempi futuri, e poi gli facciano una statua; per esempio conquistare il mondo, ecco, questo è un gran bel sogno per un maresciallo, il meglio che possa pensare. Be', lui si dà un gran daffare, e poi? Poi tutto va a monte per via di gentarella qualunque, che forse cerca soltanto un boccale di birra e un po' di compagnia, ma nulla di più elevato. I più bei progetti sono stati guastati dalla meschinità di quelli che li devono eseguire, perché

anche gli imperatori non possono far nulla da soli, e dipendono dall'aiuto dei loro soldati e del popolo del loro paese. Dico bene?

CAPPELLANO (*ride*) Courage, le dò ragione, ma non per i soldati. I soldati fanno del loro meglio. Con quelli là fuori, per esempio, che se ne stanno ingollando la loro grappa sotto la pioggia, io me la sentirei di far guerre per cent'anni una dopo l'altra, e anche due insieme se lesse necessario, eppure non ho studiato da maresciallo.

MADRE COURAGE Allora, secondo lei, non c'è caso che la guerra finisca?

CAPPELLANO Perché è morto il maresciallo? Non dica bambinate. Se ne trovano a dozzine come lui. Di eroi ce n'è sempre.

MADRE COURAGE Non glielo chiedo soltanto per scherzo, ma perché sto riflettendo se devo far provviste, comprare roba che in questo momento potrei trovare a buon prezzo; che se poi però la guerra finisce, posso dar tutto ai cani.

CAPPELLANO Lei parla seriamente, vedo. Ce n'è sempre di quelli che vanno in giro dicendo: «Una volta o l'altra la guerra finirà». Ora io dico: non è affatto detto che la guerra debba finire una volta o l'altra. Naturalmente può succedere che ci sia una piccola pausa. Può darsi che debba ripigliar fiato la guerra; può perfino succederle una disgrazia, per così dire. Si sa, non si può mai essere sicuri non c'è nulla di perfetto su questa terra. Una guerra perfetta, di cui si può dire che non c'è da farle nem-meno la più piccola osservazione, probabilmente non esisterà mai. Tutt'a un tratto può incagliarsi, può trovare qualche imprevisto, non si può pensare a tutto. Chissà, una svista; ed ecco la fregatura. E dopo va a ri-metterla in carreggiata, la guerra! Ma nei momenti difficili le verranno in soccorso gli imperatori, i re, e il papa. E così nell'insieme, la guerra non ha da temer nulla di serio e può far conto di aver vita lunghissima.

UN SOLDATO (*canta davanti all'osteria*)

Grappa, oste, presto, qua!
Chi combatte tempo non ha.
Pel suo re ha da far la guerra.
Doppia! Oggi è festa.

MADRE COURAGE Se potessi fidarmi...

CAPPELLANO Rifletta un po'! Che vuol che ci sia contro la guerra?

SOLDATO (*canta*)

Donna, un bacio, presto, qua
Chi combatte tempo non ha.
Deve correre tutta la terra.

SCRIVANO (*improvvisamente*) E della pace, che ne è? Io sono della Boemia e all'occasione vorrei tornarmene a casa.

CAPPELLANO Ah, vorrebbe? Già, la pace! Che cosa succederà del buco, quando il formaggio l'avran mangiato?

SOLDATO (*canta di fuori*)

Amico, i dadi, presto, qua!
Chi combatte tempo non ha.
Alla leva dovrà venire.

Un amen, prete, presto, qua!
Chi combatte tempo non ha.
Pel suo re deve morire.

SCRIVANO Non si può vivere senza pace in eterno.

CAPPELLANO Vorrei dire, che la pace esiste anche in guerra, che la guerra ha certi suoi luoghi pacifici. Perché la guerra va incontro a tutte le esigenze, anche a quelle pacifiche, e

bisogna provvedere sennò, non potrebbe durare. In guerra puoi cacare come nella pace più profonda, e fra una battaglia e l'altra ti bevi una birra, e persino in marcia puoi fare un pisolino appoggiato al gomito - ma sì, è sempre possibile - sul ciglio della strada. Quando si va all'assalto non puoi giocare a carte, come non lo puoi quando lavori il tuo campo in tempo di pace assoluta; però, dopo la vittoria, c'è qualche probabilità. Ti possono portar via una gamba con una cannonata; e da principio strepiti, come se fosse qualcosa di importante, ma poi ti calmi e ti danno un bicchiere di grappa, e alla fine torni a saltabeccare di qua e di là, e la guerra non se la passa peggio di prima. E che cosa ti impedisce di aumentare la tua specie in mezzo a tutto questo macello, dietro un granaio o in qualche altro posto? Non possono mica impedirtelo, a lungo andare, e così la guerra avrà i tuoi rampolli e potrà continuare con loro. No, no, per carità, la guerra trova sempre una via d'uscita, figurati! Perché dovrebbe smettere?

Kattrin ha cessato di lavorare e ha lo sguardo fisso su di lui.

MADRE COURAGE Allora compro. Mi fido di lei. (*Improvvisamente Kattrin scaraventa per terra una cesta di bottiglie e corre via*). Kattrin! (*Ride*) Gesù, quella aspetta la pace. Le ho promesso che avrà un marito quando verrà la pace. (*Le corre dietro*).

SCRIVANO (*alzandosi in piedi*) Lei parlava, e io ho vinto. Adesso paghi!

MADRE COURAGE (*torna insieme a Kattrin*) Sii ragionevole, la guerra continuerà ancora un po', noi facciamo ancora un po' di soldi, e così la pace sarà più bella. Vai in città, non ci metti neppure dieci minuti, vai a ritirare la roba al Leon d'Oro, quella di valore, dico; il resto andremo a prenderlo più tardi col carro, tutto è combinato, il signor scrivano ti accompagna. Quasi tutti i soldati sono al trasporto del maresciallo, non ti può succeder niente. Sii brava, non farti rubar nulla, pensa al corredo!

Kattrin mette una pezzuola in capo e se ne va insieme allo scrivano.

CAPPELLANO La lascia andare con lo scrivano?

MADRE COURAGE Non è mica tanto carina da far venir voglia a qualcuno di rovinarla.

CAPPELLANO Come sa mandare avanti bene il suo spaccio, lei. L'ho sempre ammirata. Capisco che la chiamino Courage.

MADRE COURAGE La povera gente ha bisogno di coraggio. Perché è gente perduta. Ce ne vuole, di coraggio, nella loro situazione, solo per alzarsi ogni mattina! Ce ne vuole, ad arare i campi in tempo di guerra! Già il fatto che mettono al mondo dei figlioli, dimostra che hanno del coraggio, perché di speranze non ne hanno. Uno ha da fare il boia dell'altro, debbono scannarsi a vicenda; solo per guardarsi in faccia, ne hanno bisogno, di coraggio! Sopportano un imperatore e un papa: vuol dire che hanno un coraggio spaventoso, perché gente come quella costa la vita alla povera gente. (*Siede, cava di tasca una pipetta e fuma*) Perché non fa un po' di legna?

CAPPELLANO (*si toglie la giacca di malavoglia e si prepara a spaccar legna*) Io, veramente, sono pastore di anime e non boscaiolo.

MADRE COURAGE Ma io l'anima non ce l'ho. E invece mi serve legna da bruciare.

CAPPELLANO Che pipa è mai quella?

MADRE COURAGE È una pipa.

CAPPELLANO No, non è «una» pipa, è «una certa» pipa.

MADRE COURAGE Ah sì?

CAPPELLANO È la pipa del cuoco del reggimento Oxenstjerna.

MADRE COURAGE E allora, se lo sa, perché me lo chiede in quel modo ipocrita?

CAPPELLANO Perché non so se si rende conto che sta fumando proprio quella. Poteva darsi che pescando in mezzo ai suoi quattro stracci le fosse capitata fra le mani una pipetta qualsiasi e che lei l'avesse presa per pura distrazione.

MADRE COURAGE E perché non dovrebbe essere così?

CAPPELLANO Perché non è così. Lei la fuma in piena coscienza.

MADRE COURAGE E se così fosse?

CAPPELLANO Courage, la metto in guardia. È il mio dovere. Probabilmente non incontrerà più quel signore, ma non sarà un gran male, sarà anzi la sua fortuna. Non mi ha fatto una buona impressione. Al contrario.

MADRE COURAGE Ah sì? Era una persona ammodo.

CAPPELLANO Lei lo chiama una persona ammodo, un tipo così? Io no. Io sono lontano dal volergli male, ma non lo posso definire ammodo. Un dongiovanni, piuttosto, e di quelli fini. Guardi la pipa, se non mi crede. Deve ammettere che rivela molte cose sul suo carattere.

MADRE COURAGE Non vedo nulla. È usata, ecco.

CAPPELLANO Quasi smozzicata coi denti. Un violento. Questa è la pipa di un violento, di un uomo senza scrupoli, lo può capire benissimo, se non ha ancora perduta tutta la sua capacità di ragionare.

MADRE COURAGE Non mi spacchi il ceppo!

CAPPELLANO Le ho già detto che non ho studiato per far questo mestiere. Ho studiato per essere pastore d'anime. Sfruttare i miei doni e le mie capacità per dei lavori fisici, è farne cattivo uso. Il talento che ho ricevuto da Dio non è messo a frutto, e questo è un peccato. Lei non mi ha mai sentito predicare. Mi basta un discorso per infiammare un reggimento al punto da fargli considerare il nemico nient'altro che un gregge di pecore. La vita, per loro, diventa come un vecchio straccio fetente che sono felici di buttar via pur di vincere. Iddio mi ha concesso in dono la potenza della favella. So predicare in modo da farle perdere i sette sentimenti.

MADRE COURAGE Io non voglio perdere nessun sentimento. Come farei, allora?

CAPPELLANO Courage, spesso mi sono chiesto se sotto i suoi freddi discorsi lei non nasconda invece una calda natura. Anche lei è un essere umano e ha bisogno di calore.

MADRE COURAGE La cosa migliore per scaldare la tenda è che ci sia abbastanza legna da bruciare.

CAPPELLANO Lei cambia discorso. Sul serio, Courage, mi domando di tanto in tanto se non ci converrebbe rendere un po' più stretti i nostri rapporti. Voglio dire, dato che le bufere del tempo di guerra hanno tanto stranamente avvinto i nostri destini...

MADRE COURAGE Per me, sono abbastanza stretti. Io le preparo da mangiare, e lei si dà da fare, spacca la legna, per esempio.

CAPPELLANO (*movendosi verso di lei*) Lei sa che cosa voglio intendere dicendo « più stretti »; mangiare, tagliare legna e simili basse necessità, questi non sono rapporti. Lasci parlare il suo cuore, non sia così dura.

MADRE COURAGE Non mi venga addosso con quella scure in mano. Allora sì che sarebbe un rapporto troppo stretto.

CAPPELLANO Non la butti in ridere. Sono una persona seria e le parlo a ragion veduta.

MADRE COURAGE Cappellano, capisca le cose. Lei mi è simpatico, non mi va di strapazzarla. Quello che mi sta a cuore è di campare insieme ai miei figlioli, col carro. Non lo considero neanche mio; e al momento non ho testa per le faccende di cuore. Proprio ora mi metto a rischio di comprar merce, quando è morto il maresciallo e tutti parlan di pace. Dove andrebbe lei, quando io fossi rovinata? Vede? Non lo sa. Ci spacchi la legna piuttosto, così stasera avremo caldo, è già molto in tempi come questi. Che succede? (*Si alza in piedi*).

Entra Kattrin, ansimando, ferita alla fronte e all'occhio. Trascina una quantità di roba: dei fagotti, dei cuoi lavorati, un tamburo ecc.

MADRE COURAGE Cosa c'è, ti hanno assalita? Mentre tornavi? L'hanno assalita mentre tornava. Quant'è vero Iddio è stato quel soldato della cavalleria che s'è ubriacato qui allo spaccio. Non avrei mai dovuto lasciarti andare. Butta via quella roba! Non è grave, è solo una ferita leggera. Te la fascio, e fra una settimana è guarita. Son peggio delle bestie. (*Fascia la ferita*).

CAPPELLANO Io non li so rimproverare. A casa loro certe cose non le facevano. La colpa è di quelli che fanno scoppiare le guerre, che fanno venire a galla quel che c'è di peggio negli uomini.

MADRE COURAGE Lo scrivano non ti ha riaccompagnata? Eh già, si capisce, sei una persona onesta e tutti se ne infischiano. La ferita non è profonda, non ci resterà nemmeno il segno. Ecco, te l'ho fasciata. Ti dò una cosa, stai lì buona. Te l'ho tenute nascoste, chissà che occhi farai ora! (*Cava dal sacco le scarpe rosse della Pottier*) Sei contenta? Le avevi sempre volute! Eccole. Mettile subito, che non faccia a tempo a pentirmi. Non ci rimarrà il segno, anche se del resto mi importerebbe poco. Quelle che piacciono agli uomini hanno la sorte peggiore. Se le portano in giro fino a farle crepare. Quando invece una non gli va a genio, la lascian vivere. Ne ho già viste che avevano un musetto un po' grazioso, e poi son diventate di far spavento ai lupi. Non possono passare dietro gli liberi di un viale senza correr rischi; fanno una brutta vita, bruttissima. È come gli alberi: quelli che son belli e dritti li tagliano per farne travi; e quelli storti, invece, possono godersi la vita. Insomma, anche questa bi-sogna considerarla una fortuna. Le scarpe sono ancora buone, ci avevo dato la cera.

Kattrin lascia le scarpe per terra e sale nel carro.

CAPPELLANO Speriamo che non rimanga sfregiata.

MADRE COURAGE Le rimarrà una cicatrice. Non avrà più bisogno di aspettare la pace.

CAPPELLANO La roba, però, non se l'è lasciata prendere.

MADRE COURAGE Forse non le dovevo fare tante raccomandazioni. Se sapessi che cosa c'è in quella sua testa! Una volta è rimasta fuori tutta una notte, una volta sola in tutti questi anni. Poi ha continuato ad andare attorno come prima, ma ha lavorato più sodo. Non son riuscita a capire che cosa le sia successo, quella notte. Mi ci son rotta la testa sopra, per molto tempo. (*Furiosa, solleva da terra e riordina le cose portate da Kattrin*) Questa è la guerra! Bel guadagno!

Si ode tuonare il cannone.

CAPPELLANO Ora seppelliscono il maresciallo. È un momento storico.

MADRE COURAGE Per me il momento storico è che han ferita la mia figliuola. È già mezza rovinata, marito non lo troverà più, e va così matta per i bambini, e se è muta è anche per via della guerra, quand'era piccina un soldato le ficcò qualcosa in bocca. Schweizerkas non lo vedrò più, e dove sia Eilif, lo sa Iddio. Maledetta la guerra.

VII.

Madre Courage al culmine della sua carriera d'affari.

Uno stradale.

Il cappellano, Madre Courage e Katrin tirano il carro, che reca appesa mercanzia nuova. Madre Courage ha al collo una catenella di monete d'argento.

MADRE COURAGE Non me la lascio mangiare dai vermi, io, la guerra. Dicono che distrugge i deboli; ma quelli crepano anche in tempo di pace. Però la guerra, la sua acuta, la nutre meglio. *(Canta)*

E se di lei non sei più forte,
non ci sarai, per la vittoria.
La guerra è solamente un traffico:
invece di formaggio, piombo.

E che vantaggio ci sarebbe a farsi sedentari? I sedentari sono i primi a crepare. *(Canta)*

Erano tanti a voler tanto,
cose che altri neppur pensano.
Chi si scavò, furbo, un rifugio
scavò anzitempo la sua fossa.
Molti ne ho visti, come pazzi,
correre verso il cimitero...
Stesi là sotto dovranno chiedersi
perché si son così affannati.

Continuano a camminare.

VIII.

In quel medesimo anno il Re di Svezia Gustavo Adolfo cade nella battaglia di Lützen. La pace minaccia di rovinare gli affari di Madre Courage. Il valoroso figlio della Courage compie un'azione eroica di troppo, e incontra una fine miserevole.

Un accampamento.

È una mattina d'estate. Davanti al carro stanno una vecchia donna e suo figlio. Il figlio trascina un gran sacco di biancheria da letto.

VOCE DI MADRE COURAGE *(dal carro)* E tutto questo bisogna farlo proprio a quest'ora maledetta?

GIOVANE Abbiamo camminato tutta la notte, venti miglia, e dobbiamo tornare in giornata.

VOCE DI MADRE COURAGE Che cosa me ne faccio di piuma da materassi? La gente è senza casa.

GIOVANE Aspetti a vederla, prima di parlare.

VECCHIA DONNA Anche qui non c'è nulla da fare. Vieni via!

GIOVANE Va a finire che ci pignorano anche il letto, per le tasse. Forse, se ci metti anche quella catenina, ci darà tre fiorini. *(Cominciano a suonar le campane)*. Ascolta, mamma!

VOCE *(da lontano)* La pace! È morto il re di Svezia!

MADRE COURAGE *(sporge la testa fuori del carro. È ancora tutta spettinata)* Che razza di scampanio è questo, a metà della settimana?

CAPPELLANO *(esce di sotto al carro)* Che cosa gridano?

MADRE COURAGE Non mi dica che è scoppiata la pace proprio quando ho comprata tanta roba.

CAPPELLANO *(gridando verso il fondo)* È vero? La pace?

VOCE Da tre settimane, dicono; però l'abbiamo saputo solo ora.

CAPPELLANO *(alla Courage)* Altrimenti perché suonerebbero le campane?

VOCE In città son già arrivati un mucchio di luterani con carri e cavalli, son stati loro a portar la notizia.

GIOVANE Mamma, è la pace. Che cos'hai?

La vecchia è svenuta.

MADRE COURAGE *(ritorna nel carro)* Gesummaria, Kattrin, la pace! Mettiti il vestito nero! Andiamo al culto, in memoria di Schweizerkas. Ma sarà vero, poi?

GIOVANE Anche qui lo dicono. Han fatto la pace. Riesci ad alzarti? *(La vecchia si alza, come istupidita)*. Ora riaprirò la selleria, stai tranquilla. Tutto tornerà in ordine. E papà riavrà il suo letto. Puoi camminare? *(Al cappellano)* Si è sentita male. È la notizia. Non credeva più che sarebbe tornata la pace. Mio padre l'ha sempre detto. Andiamo subito a casa.

I due escono.

VOCE MADRE COURAGE Datele un bicchierino!

CAPPELLANO Se ne sono già andati.

VOCE DI MADRE COURAGE Che succede al campo?

CAPPELLANO Corre gente. Vado a vedere. Forse dovrei Indossare il mio abito da ecclesiastico?

VOCE DI MADRE COURAGE È meglio che s'informi con precisione prima di farsi riconoscere per anticristo. Son contenta della pace, anche se sono rovinata. Almeno due dei miei figliuoli sono riuscita a salvarli dalla guerra. Ora rivedrò il mio Eilif.

CAPPELLANO E chi c'è laggiù, che viene dall'accampamento? Non è il cuoco del comandante?

CUOCO (*piuttosto stracciato, con un fagotto*) Chi vedo! Il nostro cappellano!

CAPPELLANO Courage, c'è una visita!

Madre Courage scivola giù dal carro.

CUOCO Glielo avevo promesso che sarei venuto appena avessi avuto tempo, per far quattro chiacchiere con lei. Non ho dimenticato la sua grappa, signora Fierling.

MADRE COURAGE Gesù, il cuoco del comandante! Dopo tutti quest'anni! Dov'è Eilif, il mio figliuolo maggiore?

CUOCO Non è ancora qui? È partito prima di me, e anche lui era diretto qui.

CAPPELLANO Aspettate, mi metto la veste. (*Va dietro la tenda*).

MADRE COURAGE Allora può arrivare da un momento all'altro. (*Grida verso il carro*) Kattrin, arriva Eilif! Porta un bicchiere di grappa per il cuoco, Kattrin! (*Kattrin non si fa vedere*). Copriti con un ciuffo di capelli e basta! Il signor Lamb non è un estraneo. (*Va lei stessa a prendere la grappa*) Non vuol uscire, non glien'importa della pace, troppo tempo ha dovuto aspettarla. L'han ferita a un occhio, ormai si vede appena, ma lei crede che tutti la guardino.

CUOCO Già, la guerra! (*Lui e Madre Courage si siedono*).

MADRE COURAGE Cuoco, mi trova nei guai. Sono rovinata.

CUOCO Come? Ma è proprio una maledizione!

MADRE COURAGE È la pace, che m'ammazza. Pochi giorni fa, su consiglio del cappellano, ho fatto degli acquisti. E ora tutti se la squaglieranno, e io resterò a sedere sui miei sacchi.

CUOCO Ma come ha potuto dar retta al cappellano? Se quella volta avessi avuto tempo (ma i cattolici sono arrivati troppo presto), l'avrei messa in guardia da quel tipo. Ah, dunque ora è lui che tiene il mestolo?

MADRE COURAGE Mi lavava i piatti e mi ha aiutato a tirare il carro.

CUOCO Quello, tirare! Le avrà anche raccontato qualcu-na delle sue storielle; per quanto lo conosco, sulle donne ha delle idee poco pulite, ho cercato inutilmente di influenzarlo un po'. È un tipo poco serio.

MADRE COURAGE E lei, è serio?

CUOCO Non sarò nient'altro, ma serio sì! Alla salute!

MADRE COURAGE Un uomo serio non è niente di buono. Io ne ho avuto uno solo, grazie a Dio, che lo era, e mai con nessun altro ho dovuto sgobbare tanto: a primavera vendeva le coperte dei bambini, e mi giudicava cattiva cristiana perché suonavo l'armonica. Presentarsi come una persona seria, per me non è una raccomandazione.

CUOCO Lei non ha mai peli sulla lingua, ma l'apprezzo proprio per questo.

MADRE COURAGE Non mi dica ora che ha sognato i miei peli sulla lingua!

CUOCO Ora siamo qui seduti, mentre scampanano per la pace, e beviamo la sua grappa, quella che si beve soltanto da lei, una grappa famosa...

MADRE COURAGE In questo momento non apprezzo affatto le campane della pace. Non vedo come faranno a liquidare ai soldati gli arretrati della paga, e io che me ne faccio della mia famosa grappa? Vi hanno pagato quel che vi spettava?

CUOCO (*esitando*) Non proprio. Per questo ci siamo sciolti. Vista la situazione, mi son detto: « Che cosa resto a fare? Ne approfitto e fo una visita agli amici ». E così ora eccomi qui.

MADRE COURAGE Come dire che è a secco.

CUOCO Sarebbe però ora che la piantassero, con questo scampanio! Non mi dispiacerebbe mettermi a vendere qualcosa. Non ho più voglia di fare il cuoco per quelli là. Mi tocca fargli da cucina con le radici delle piante e il cuoio per le scarpe, e poi, quando la zuppa è calda, me la buttano in faccia. Oggi, quella del cuoco è una vita da cani. Meglio fare il soldato; ma già, ora c'è la pace. (*Compare il cappellano, ormai tornato al suo antico abito*). Ne parleremo più tardi.

CAPPELLANO È ancora buono, c'era soltanto qualche tignola.

CUOCO Non capisco proprio perché si dia tanto da fare. Omai, per lei non c'è più lavoro. Chi vuol più che dia retta alle sue prediche di guadagnarsi onestamente il soldo e buttar la vita in una trincea? Io poi con lei ho ancora da fare i conti: perché ha consigliato alla signora un acquisto di mercanzia inutile col bell'argomento che la guerra sarebbe durata in eterno?

CAPPELLANO (*riscaldandosi*) Vorrei sapere che cosa c'entra lei in questa faccenda?

CUOCO Perché comportarsi così vuol dire essere senza coscienza! Chi le ha mai detto d'immischiarsi, con i suoi consigli non richiesti, nell'amministrazione commerciale di estranei?

CAPPELLANO Chi s'immischia? (*Alla Courage*) Non sapevo che fosse in così intima amicizia con questo signore, da essere obbligata a rendergli conto.

MADRE COURAGE Non se la prenda, il cuoco dice soltanto la sua opinione, e lei non può negare che la sua guerra m'ha buggerato.

CAPPELLANO Non bestemmi la pace, Courage! Lei è una iena dei campi di battaglia.

MADRE COURAGE Che cosa sono io?

CUOCO Se offende la mia amica, l'avrà da fare con me.

CAPPELLANO Con lei non parlo neppure. Le sue intenzioni sono anche troppo chiare. (*Alla Courage*) Ma vedendo come lei accoglie la pace, come fosse un vecchio sacco sudicio da prendere così, con due dita, allora, da uomo, debbo proprio indignarmi, perché allora capisco che lei non vuole la pace, ma la guerra, per guadagnarci sopra; ma non dimentichi però quell'antico proverbio che dice: « Chi vuol cenare col diavolo, porti il cucchiaino lungo! »

MADRE COURAGE Non ho nessuna simpatia speciale per la guerra, e la guerra ne ha pochissima per me. Comunque la prego di risparmiarsi la iena; fra noi due, ormai, ognuno per la sua strada.

CAPPELLANO Perché allora si lamenta della guerra, quando tutta l'umanità ripiglia fiato? Per un paio di vecchi stracci che ha nel suo carro!

MADRE COURAGE Le mie merci non sono vecchi stracci; io ci vivo sopra, e anche lei, fino ad ora.

CAPPELLANO Sulla guerra, eh, dunque?

CUOCO (*al cappellano*) Lei è maggiorenne e avrebbe dovuto saperlo, che non si danno consigli. (*Alla Courage*) Data la situazione non c'è altro da fare che svendere certa merce, prima che i prezzi crollino. Si vesta e si metta in strada, non perda un minuto!

MADRE COURAGE Un consiglio molto ragionevole. Credo che lo seguirò.

CAPPELLANO Perché glielo dà il cuoco!

MADRE COURAGE E perché non me l'ha dato lei? Ha ragione, è meglio che vada al mercato. (*Entra nel carro*).

CUOCO Un colpo a mio favore, cappellano. Lei manca di presenza di spirito. Avrebbe dovuto dire: « Io, consigliarla? Tutt'al più avrò parlato di politica! » Non le conviene mettersi a litigare con me. Beccarsi come galli non si addice alla sua veste.

CAPPELLANO Se non chiude il becco, veste o non veste, io l'ammazzo.

CUOCO (*togliendosi gli stivali e levandosi le fasce dai piedi*) Se non fosse diventato un ribaldo privo di fede, una qualche cura d'anime potrebbe sempre trovarla, ora che c'è la pace.

Cuochi non ce ne vogliono, non c'è nulla da cuocere; ma di credenti ce n'è sempre, per quello tutto è come prima.

CAPPELLANO Signor Lamb, la prego, non mi butti fuori. Mi sento migliore, da quando son diventato una canaglia. A predicare non ci riuscirei più.

Entra Yvette Pottier, vestita di nero, tutta in ghingheri. Si appoggia a un bastone. È molto invecchiata, ingrassata e piena di cipria. Dietro di lei, un servo.

YVETTE Ehi, gente! Siamo da Madre Courage, qui?

CAPPELLANO Appunto. E con chi abbiamo l'onore?

YVETTE Con la colonnella Starhemberg, buona gente. Dov'è la Courage?

CAPPELLANO (*si affaccia dentro il carro e chiama*) C'è la colonnella Starhemberg che le vuol parlare.

VOCE DI MADRE COURAGE Vengo subito!

YVETTE Sono Yvette!

VOCE DI MADRE COURAGE Ah, la Yvette!

YVETTE Volevo solo farvi una visitina! (*Il cuoco si è voltato spaventato*). Pieter!

CUOCO Yvette!

YVETTE To'! Come mai sei qui?

CUOCO Col carro.

CAPPELLANO Ah, una conoscenza? Intima?

YVETTE Lo credo bene. (*Osserva il cuoco*) Grasso.

CUOCO Anche tu non fai più parte delle magre.

YVETTE Comunque ho piacere d'incontrarti, cialtrone. Così almeno posso dirti quel che penso di te.

CAPPELLANO Lo dica pure con esattezza, ma aspetti che ci sia anche la Courage.

MADRE COURAGE (*esce dal carro, carica d'un mucchio delle sue mercanzie*) Yvette! (*Si abbracciano*). Ma come mai sei in lutto?

YVETTE Non mi sta bene? Mio marito, il colonnello, è morto qualche anno fa.

MADRE COURAGE Quel vecchio, che per un pelo stava per comprare il mio carro?

YVETTE No, un suo fratello più anziano.

MADRE COURAGE Allora non stai male! Almeno una che ha fatto carriera con la guerra.

YVETTE Un po' su e un po' giù e poi è andata di nuovo su.

MADRE COURAGE Non dobbiamo parlar male dei colonnelli: fanno quattrini a palate!

CAPPELLANO (*al cuoco*) Se fossi in lei mi rimetterei le scarpe. (*A Yvette*) Ha promesso di dire quel che pensa del signore.

CUOCO Yvette, non farmi delle scenate qui.

MADRE COURAGE Questo è un amico tuo, Yvette.

YVETTE È Pieter della Pipa!

CUOCO Niente soprannomi! Mi chiamo Lamb!

MADRE COURAGE (*ride*) Pieter della Pipa! Quello che faceva impazzire le donne! Sa che la sua pipa gliel'ho tenuta in serbo?

CAPPELLANO E ci ha fumato!

YVETTE Fortuna che posso metterla in guardia da lui! È quanto di peggio abbia mai girato per tutte le terre di Fiandra. Di donne messe nei guai, ce n'ha una per dito.

CUOCO Roba vecchia. Non è più nemmeno vero.

YVETTE Alzati, quando una signora ti fa entrare in conversazione! Quanto l'ho amato, costui! E allora aveva anche una bruna, piccolina, con le gambe storte, anche quella l'ha inguaiata, manco a dirlo.

CUOCO In quanto a te, almeno a vederti, mi pare che ti ho avviata alla fortuna.

YVETTE Zitto lì, rovina miserabile! Ma ci faccia attenzione, uno così continua a essere pericoloso anche quando è una rovina!

MADRE COURAGE (*a Yvette*) Vieni con me, debbo disfarmi della mercanzia, prima che i prezzi calino. Forse con le tue conoscenze al reggimento mi puoi essere utile. (*Parlando verso l'interno del carro*) Kattrin, niente chiesa, vo al mercato invece. Se viene Eilif, dategli da bere. (*Esce con Yvette*).

YVETTE (*mentre esce*) Che sia stato un uomo così a farmi uscire dal retto sentiero! Posso ringraziare la mia buona aorte, se sono riuscita egualmente a salire in alto. Ma se ora ti ho tagliato le ali, un giorno lassù ne avrò la ricompensa, caro Pieter della Pipa.

CAPPELLANO Vorrei solo concludere la nostra conversazione con un vecchio detto: i mulini del Signore macinano lentamente. E lei che mi accusava di mancare di spirito!

CUOCO Non ho proprio fortuna. A dirla chiara, speravo li assicurarmi un piatto di minestra calda. Sono affamato, e ora sparleranno di me, e lei si farà un'idea comple-tamente sbagliata. Farò meglio ad andarmene finché è ancora lontana.

CAPPELLANO Lo credo anch'io.

CUOCO Cappellano, della pace ne ho fin sopra il gozzo. L'umanità deve perire di fuoco e di spada, perché è peccatrice fin dalle fasce. Vorrei poter cuocere un bel cappone arrosto per il mio comandante, Dio sa dov'è, con una salsa di senape e rape gialle.

CAPPELLANO Cavolo rosso. Cavolo rosso col cappone.

CUOCO D'accordo, ma lui voleva rape gialle.

CAPPELLANO Non capiva nulla.

CUOCO Lei però, per aiutarlo a vuotar piatti, non si faceva mai pregare.

CAPPELLANO Lo aiutavo con ripugnanza.

CUOCO Comunque eran bei tempi, lo ammetta.

CAPPELLANO Questo forse lo potrei ammettere.

CUOCO E da quando l'ha chiamata iena, qui son finiti i bei tempi per lei. Che cosa sta guardando?

CAPPELLANO Eilif! (*Seguito da due soldati armati di picca, sta arrivando Eilif. È ammanettato. È pallidissimo*). Ma che cosa ti succede?

EILIF Dov'è mamma?

CAPPELLANO In città.

EILIF Mi avevan detto che era sempre qui. Mi hanno permesso di venire a salutarla.

CUOCO (*ai soldati*) Ma dove lo portate?

SOLDATO Non al suo bene.

CAPPELLANO Che guaio ha combinato?

SOLDATO Una rapina in un cascinale. La contadina è morta.

CAPPELLANO Come hai potuto fare una cosa simile!

EILIF Non ho fatto nient'altro che quello che ho sempre fatto.

CUOCO Ma adesso c'è la pace.

EILIF Piantala. Posso sedermi qui finché torna?

SOLDATO Non c'è tempo.

CAPPELLANO Durante la guerra, quando si comportava così lo festeggiavano, lo facevan sedere alla destra del comandante. Allora eran considerati atti di valore! Non si potrebbe parlare col giudice militare?

SOLDATO Non serve. Portar via le bestie a un contadino, che atto di valore è?

CUOCO È stata una stupidaggine!

EILIF Se fossi stato stupido, sarei morto di fame, tu, cacasentenze.

CUOCO E invece, siccome sei stato furbo, ora ci rimetti la testa.

CAPPELLANO Dobbiamo almeno chiamare Kattrin.

EILIF Faresti meglio a darmi da bere, ne ho bisogno.

SOLDATO Non c'è tempo, vieni!

CAPPELLANO E che cosa dobbiamo dire a tua madre?

EILIF Dille che non c'è nient'altro, che tutto è come prima. O meglio, non dirle niente.

I soldati lo spingono via.

CAPPELLANO Ti accompagnerò nel tuo duro cammino.

EILIF Non ho bisogno di preti.

CAPPELLANO Come fai a saperlo? (*Lo segue*).

CUOCO (*gridando dietro di loro*) Glielo dovrò pur dire, lo vorrà vedere di certo!

CAPPELLANO No, non le dica nulla. Tutt'al più ch'era stato qui e che verrà ancora, forse domani.

Intanto io ritornerò e le darò la notizia. (*Esce in fretta*).

Il cuoco li segue con lo sguardo scuotendo la testa, poi va su e giù senza riuscire a trovar requie. Finalmente si avvicina al carro.

CUOCO Ehi! Non vuoi uscire! Eh, lo capisco, c'è la pace e tu ti nascondi. Vorrei farlo anch'io. Sono il cuoco del comandante, ti ricordi di me? Stavo pensando, non avresti da darmi qualcosa da mangiare, prima che torni tua madre? Avrei voglia di un po' di lardo, o anche solo di pane, per far passare l'uggia. (*Guarda dentro il carro*) S'è tirata le coperte sul capo.

Cannonate dietro la scena.

MADRE COURAGE (*arriva correndo, ansimando, ha ancora con sé le sue mercanzie*) Cuoco, è finita la pace! C'è di nuovo la guerra, già da tre giorni! Non avevo ancora venduto la roba quando l'ho saputo. Grazie al cielo! In città si stanno sparando con i luterani. Dobbiamo partire subito col carro. Kattrin, i bagagli! Perché è così turbato? Che cosa è successo?

CUOCO Nulla.

MADRE COURAGE Ma sì, c'è qualcosa. Glielo vedo scritto in faccia.

CUOCO Forse perché è ricominciata la guerra. C'è rischio che adesso debba aspettare fino a domani sera, prima di mettere qualcosa di caldo nello stomaco.

MADRE COURAGE Cuoco, non dica bugie.

CUOCO È stato qui Eilif. Ma è dovuto andar via subito.

MADRE COURAGE Era qui? Allora lo vedremo in marcia. Seguo i nostri, ora. Come le è parso?

CUOCO Sempre lo stesso.

MADRE COURAGE Quello non cambierà mai. Quello, la guerra non è riuscita a prendermelo. È furbo, lui. Mi aiuta a fare i bagagli? (*Comincia a fare i bagagli*) Che cos'ha raccontato? È in buona col comandante? Ha parlato delle sue prodezze?

CUOCO (*cupo*) Ho sentito dire che ne ha proprio fatta una: una delle sue solite.

MADRE COURAGE Me la racconterà più tardi, dobbiamo andarcene. (*Esce Kattrin*). Kattrin, la pace è bell'e finita. Andiamo via. (*Al cuoco*) E lei?

CUOCO Io mi arruolerò.

MADRE COURAGE Le faccio una proposta... Dov'è andato il cappellano?

CUOCO In città con Eilif.

MADRE COURAGE Allora faccia un po' di strada con noi, Lamb. Ho bisogno di aiuto.

CUOCO La faccenda di Yvette...

MADRE COURAGE Per me non conta. Anzi. Dove c'è fumo, c'è fuoco, dicono. Allora, viene con noi?

CUOCO Non dico di no.

MADRE COURAGE Il dodicesimo s'è già messo in marcia. Prenda le stanghe. Eccole un pezzo di pane. Dobbiamo girare per dietro, verso i luterani. Chissà che già stasera non veda Eilif. È il mio figliuolo prediletto. Cotta, la pace, eh? Ed eccoci di nuovo in cammino. (*Canta, mentre il cuoco e Katrin si mettono alle stanghe*)

Da Ulm a Metz, da Metz all'Oder!

Madre Courage è sempre qua!

Chi fa la guerra, guerra lo campa,
ma le ci vuole polvere e piombo.

Di piombo solo non riesce a vivere,
neanche di polvere, le ci vuol gente!

Dunque segnatevi ai reggimenti,
che se no, crepa! Ma oggi, e subito!

IX.

Già da sedici anni ormai dura la grande guerra di religione. La Germania ha perduto la metà dei suoi abitanti. Enormi epidemie uccidono chi è sopravvissuto al macello. In regioni una volta fertili regna la fame. Vagano i lupi per le città incenerite. Nell'autunno 1634 incontriamo Madre Courage nei monti tedeschi del Fichtel, fuori della direttrice di marcia dell'esercito svedese. Quest'anno l'inverno vien presto ed è duro. Gli affari vanno male, e così non resta che mendicare. Il cuoco riceve una lettera da Utrecht e vien licenziato.

Davanti a un presbiterio mezzo in rovina.

Mattino grigio di primo inverno. Soffia il vento. Madre Courage e il cuoco, vestiti di logore pelli di montone, accanto al carro.

CUOCO È tutto buio, dormono ancora.

MADRE COURAGE Ma è un presbiterio. E il pastore, per suonare la campana, dovrà pur uscire da sotto il piumino. E poi mangerà una minestra calda.

CUOCO E chi gliela dà? Tutto il paese è bruciato, l'abbiamo visto.

MADRE COURAGE Ma qui c'è gente, prima ho sentito un cane che abbaiva.

CUOCO Anche se il pastore avrà qualcosa, non ci darà nulla.

MADRE COURAGE Forse, se ci mettiamo a cantare...

CUOCO Non ne posso più. Te l'ho detto, ho avuto una lettera da Utrecht, dice che mia madre è morta di colera, e che l'osteria è mia, ormai. Eccoti la lettera, se non lo credi. Leggila pure, anche se non ti riguarda quel che scarabocchia mia zia a proposito del mio modo di vivere.

MADRE COURAGE (*legge la lettera*) Lamb, anch'io sono stanca di questo girare. Mi sembra di essere il ciuco del pentolaio, che tira la carretta e non gli tocca mai niente. Non ho più nulla da vendere, e la gente non ha più nulla per pagar nulla. In Sassonia c'era un tale, tutto stracciato, che mi voleva affibbiare uno stajo di volumi di pergamena per due uova, e nel Württemberg, per un sacchettino di sale, mi volevano lasciare l'aratro. Tanto, a che serve arare? Non crescono che spine. Pare che in Pomerania i contadini abbiano mangiato i loro bimbi più piccoli, e che delle monache si siano messe a rapinare la gente.

CUOCO Il mondo muore.

MADRE COURAGE Qualche volta mi vedo già attraversare l'inferno col mio carro, a vender pece; o andar lungo il ciclo, offrendo roba da mangiare alle anime vaganti. Potessi trovare, insieme a quei figliuoli che mi rimangono, un posto dove non sparano! Avrei voglia di vivere almeno qualche anno in tranquillità.

CUOCO Potremmo aprire l'osteria; pensaci, Anna. Stanotte mi son deciso: con o senza di te, ritorno a Utrecht; e Oggi stesso.

MADRE COURAGE Bisogna che parli con Kattrin. Troppa fretta, e poi non mi va di prendere delle decisioni al freddo e a stomaco vuoto. Kattrin! (*Kattrin scende dal carro*). Kattrin, ti devo dire qualcosa. Io e il cuoco vogliamo andare a Utrecht. Lui ha ereditato una osteria laggiù. Così avresti un posto fisso e potresti fare delle conoscenze. Molti apprezzerebbero una persona posata, il fisico non è tutto. Anch'io sarei d'accordo. Ci troviamo bene insieme, il cuoco e io. Devo proprio dire che ha il bernoccolo degli affari. Avremmo il mangiare assicurato, sarebbe bello, vero? E tu avresti un letto per te, ti

piacerebbe, no? Non è una vita, a lungo andare, così per strada. Finisce che ti rovini: i pidocchi, ce li hai di già. Dobbiamo deciderci, o sennò seguiamo gli svedesi, verso nord, devono essere da quella parte (*fa cenno verso sinistra*). Dunque, decidiamo così, Kattrin?

CUOCO Anna, vorrei dirti una cosa a quattrocchi.

MADRE COURAGE Torna nel carro, Kattrin.

Kattrin risale.

CUOCO Ti ho interrotto perché evidentemente non mi hai capito bene. Mi sembrava che potessi fare a meno di dirlo, che fosse chiaro. Ma dato che non hai capito, devo dirtelo: se la porti con te, non ne parliamo nemmeno. Credo che mi capirai.

Dietro di loro, Kattrin sporge la testa fuori dal carro e ascolta.

MADRE COURAGE Vuoi dire che devo lasciare Kattrin?

CUOCO Ma cosa credi? All'osteria non c'è posto. Non è mica una di quelle con tre banchi. Noi due, se ci mettiamo sulle zampe di dietro, riusciamo a rimediare da vivere, ma in treno, neanche da pensarci. A Kattrin può rimanere il carro.

MADRE COURAGE Io pensavo che a Utrecht avrebbe trovato marito.

CUOCO Non farmi ridere! Lei, trovarsi marito? Muta, e con quella cicatrice! E a quell'età!

MADRE COURAGE Non parlar forte!

CUOCO Quel che è, è, forte o piano. E anche questa è una ragione per non metterla nell'osteria. Gli ospiti non vogliono avere continuamente una cosa simile davanti agli occhi. E non gli puoi mica dar torto.

MADRE COURAGE Chetati. Ti dico di non parlar forte.

CUOCO Nel presbiterio hanno acceso la luce. Possiamo cantare.

MADRE COURAGE Cuoco, come potrebbe, lei, andar in giro da sola col carro? Ha paura della guerra. Non la sopporta. Deve fare certi sogni di notte, la sento che si lamenta, specialmente dopo le battaglie. Chissà che cosa vede in sogno: soffre di compassione, quella! Poco tempo fa ho trovato nascosto tra la sua roba un riccio che era finito sotto le ruote.

CUOCO L'osteria è troppo piccola. (*Grida*) Egregio signore, famigli e servi! Andiamo a eseguirvi la canzone di Salomone, Giulio Cesare e altre grandi menti, che non gli servì a nulla. così potrete vedere che anche noi siamo gente onesta, e perciò abbiamo la vita dura, soprattutto d'inverno. (*Cantano*)

Avete visto il savio Salomone,
quel che gli capitò?
Per lui tutto era chiaro come il sole,
malediceva il giorno ch'era nato
e diceva: «Ogni cosa è vanità».
Com'era grande e saggio Salomone!
Ma non ci fu bisogno di molto tempo
per vedere come andava a finire:
la saggezza lo aveva così disperato
che fortunato chi non ce l'aveva!

Già, perché a questo mondo tutte le virtù sono pericolose, come dimostra questa bella canzone, meglio non averle, vivere allegramente, con un po' di colazione, diciamo, un po' di minestra calda. Io, per esempio, non ce n'ho e vorrei averla, sono un soldato, ma

a che cosa m'è servito il mio valore in tutte le battaglie? Niente; ora ho fame, era meglio se me la facevo sotto e me ne rimanevo a casa. Sì, perché?

Avete visto il valoroso Cesare,
quel che gli capitò?
Era come un dio sopra l'altare
e tu ammazzato, come ben sapete,
proprio quand'era al colmo della gloria.
Come gridò: « Anche tu, figlio mio! »
Ma non ci fu bisogno di molto tempo
per vedere come andava a finire:
il valore lo aveva così ridotto
che fortunato chi non ce l'aveva!

(*A mezza voce*) Non metton fuori neanche il naso. (*Forte*) Egregio signore, famigli e servi! Voi potreste dirmi: « Il coraggio non è mica una cosa che dia da mangiare; prova con l'onestà! così ti sfameresti o almeno non rimarresti proprio a digiuno! » Come va questa storia?

Voi conoscete il probo e onesto Socrate,
che sempre disse la verità:
ma non gli furon punto grati,
anzi le autorità lo perseguitarono
e gli dettero da bere la cicuta.
Quant'era onesto quel gran figlio del popolo!
Ma non ci fu bisogno di molto tempo
per vedere come andava a finire:
la probità lo aveva così stremato
che fortunato chi non ce l'aveva!

Già, ci dicono di essere altruisti e di dividere quel che abbiamo; ma se non abbiamo nulla? Forse, è vero, neppure i benefattori hanno la vita facile, si può capirlo, ma ad ogni modo qualcosa ci vuole. Eh sì, l'altruismo è una virtù rara, dato che non rende.

San Martino, lo sapete anche voi,
non sopportò la miseria degli altri.
Vide tra la neve un pover'uomo,
e gli offri metà del suo mantello,
così tutti e due morirono di freddo.
Lui non badava alla ricompensa terrena!
E non ci fu bisogno di molto tempo
per vedere come andava a finire:
l'altruismo l'aveva così ridotto
che fortunato chi non ce l'aveva!

E così la va per noi altri! Siamo gente perbene, ci aiutiamo fra noi, non rubiamo, non ammazziamo, non incendiamo! E così si può dire che ci va sempre peggio, e che siamo l'esempio della nostra canzone; e le minestre sono sempre più rare, e se fossimo differenti, se fossimo ladri e assassini, forse avremmo la pancia piena! Perché le virtù non sono rimeritate, ma solo i delitti. così va il mondo e non dovrebbe andare!

Qui vedete gente perbene
che rispetta la legge di Dio:
finora non ci è servito granché.
Voi, che sedete accanto alla stufa calda,
aiutateci a lenire la nostra grande miseria!
Che bravissime persone eravamo!
E non c'è voluto molto tempo
per vedere come andrà a finire:
il timor di Dio ci ha così rovinati
che fortunato chi non l'ha mai avuto!

VOCE (*dall'alto*) Ehi, laggiù, salite! C'è una scodella di minestra per voi.

MADRE COURAGE Lamb, non me la sento di mandar giù niente. Non voglio dire che ragioni sbagliato. Ma è la tua ultima parola? Noi due si andava d'accordo.

CUOCO È l'ultima. Rifletti.

MADRE COURAGE Non ho bisogno di riflettere. Qui non la lascio.

CUOCO Certo non sarebbe una cosa logica, ma io non posto farci nulla. Non sono un mostro; ma l'osteria è piccola. E ora bisogna salire, sennò non ci danno nulla neppure qui e ci siamo sgolati inutilmente, con tutto questo freddo.

MADRE COURAGE Vo a prendere Kattrin.

CUOCO No, sali tu piuttosto e cerca di mettere in tasca qualcosa per la Kattrin. Se ci vedono arrivare in tre, si spaventano.

Salgono. Kattrin scende dal carro con un fagotto. Si guarda in giro per esser sicura che i due non ci siano. Poi mette sulla ruota del carro un paio di vecchi calzoni del cuoco e, accanto, una sottana di sua madre, in modo che si vedano bene. Ha finito e sta prendendo il suo fagotto, quando Madre Courage esce dalla casa.

MADRE COURAGE (*con una scodella di minestra in mano*) Kattrin! Fermati! Kattrin! Dove vai con quel fagotto? Di', hai proprio perso il ben dell'intelletto? (*Ispeziona il fagotto*) Guarda: tutta la sua roba! Avevi ascoltato? Gli ho detto che non se ne parla neanche di Utrecht e della sua sudicia osteria. Che cosa andremmo a fare, laggiù? Né io né te siamo fatte per stare in un'osteria. La guerra

ci riserva ben altro! (*Vede i calzoni e la sottana*) Ma come sei sciocca. Ma pensa un po' se avessi visto questa roba dopo che tu eri scappata. (*Trattiene Kattrin, che se ne vuole andare*) Non credere che l'abbia piantato per te. C'era il carro, e io il carro non lo lascio, ci sono abituata, tu non c'entri, è per via del carro. Noi ce ne andiamo in un'altra direzione, e la roba del cuoco gliela mettiamo qui per terra, che se la trovi lui, quello scemo. (*Sale sul carro e getta giù altra roba, accanto ai calzoni*) Ecco, quello là è bell'e fuori dalla nostra azienda, e un altro non ce lo voglio più. Ora tiriamo avanti noi due. Anche quest'inverno passerà, come tutti gli altri. Mettiti alla cinghia, può darsi che cominci a nevicare.

Si mettono alle stanghe del carro, lo girano e si allontanano. Quando il cuoco torna, guarda sbalordito i suoi panni.

X.

Per tutto il 1635, Madre Courage e sua figlia Kattrin percorrono gli stradali della Germania centrale, seguendo armate sempre più lacere.

Uno stradale.

Madre Courage e Kattrin tirano il carro. Passano davanti a una casa di contadini, da dove si ode una voce che canta.

VOCE

Una rosa ci dette diletto
nel bel mezzo del verziere
tanto è bella la sua fiorita.
Di marzo la si è piantata,
non fu vana la fatica.
Beato chi ha un giardino.
Tanto è bella la sua fiorita.
E quando i venti di neve scendono
e soffiano nei pini
che ci può mai succedere?
L'abbiamo costruito, il tetto,
di muschio e di paglia l'abbiamo coperto.
Beato chi ora ha il suo tetto
se quei venti di neve scendono.

Madre Courage e Kattrin si sono fermate ad ascoltare; poi proseguono.

XI.

Gennaio 1636. Gli imperiali minacciano la città protestante di Halle. La pietra comincia a parlare. Madre Courage perde la figlia e continua da sola. Per molto tempo ancora la guerra non sarà finita.

Il carro, ormai in rovina, è accanto a una casa di contadini dall'altissimo tetto di paglia, addossata a una parete di roccia. È notte. Dal bosco compaiono un alfiere e tre soldati coperti da armature pesanti.

ALFIERE Non voglio rumore. A chi grida, un colpo di picca.

PRIMO SOLDATO Ma se vogliamo avere una guida bisognerà pur picchiare all'uscio.

ALFIERE Ma picchiare all'uscio non è un rumore strano. Potrebbe anche essere una vacca che si frega contro il muro della stalla.

I soldati picchiano alla porta della casa. Una contadina viene ad aprire. Le tappano la bocca. Due soldati entrano.

VOCE D'UOMO (*da dentro*) Chi è?

I soldati trascinano fuori un contadino e suo figlio.

ALFIERE (*indicando il carro, da cui spunta la testa di Katrin*) Ce n'è una anche qui. (*Un soldato la trascina fuori*). Siete tutti?

CONTADINI Questo è mio figlio. - Questa è una ragazza muta. Sua madre è andata in città a far compere. Per il suo spaccio, perché tutti quelli che scappano, svendono la roba. - Sono gente che viaggia, vivandieri.

ALFIERE Vi avvertiamo: statevene quieti, altrimenti al primo rumore, vi pigliate questa sulla zucca. E uno di voi deve indicarci la strada che porta in città. (*Fa cenno al giovane contadino*) Tu, vieni qui!

GIOVANE CONTADINO Non ne so, io, di strade.

SECONDO SOLDATO (*ghignando*) Non ne sa, lui, di strade!

GIOVANE CONTADINO Non aiuto i cattolici, io.

ALFIERE (*al secondo soldato*) Dàgli nei fianchi!

GIOVANE CONTADINO (*buttato in ginocchio e minacciato dalla picca*) Nemmeno se mi ammazzate.

PRIMO SOLDATO Lo so io che cosa ci vuole per farlo diventar ragionevole. (*Si dirige verso la stalla*) Due mucche e un bue. Sta' a sentire. O metti giudizio, o ti fo a pezzi le bestie con questa spada.

GIOVANE CONTADINO No, le bestie no!

CONTADINA Signor capitano, non ci ammazzi le bestie, moriremo di fame!

ALFIERE Se lui non intende ragione, dàgli pure un addio, alle tue bestie.

PRIMO SOLDATO Comincio dal bue.

GIOVANE CONTADINO (*al padre*) Devo andare? (*La conta-annuisce con la testa*). Va bene.

CONTADINA E mille grazie, signor capitano, di averci risparmiati, in eterno, amen...

Il contadino fa cenno alla contadina di smetterla coi suoi ringraziamenti.

PRIMO SOLDATO Lo sapevo che per voi altri il bue valeva più tutto!

Guidati dal giovane contadino, l'alfiere e i soldati continuano la strada.

CONTADINO Chissà che cosa stanno armeggiando. Nulla di buono, mi pare.

CONTADINA Forse sono solo in esplorazione... Che cosa fare?

CONTADINO (*salendo su una scala che ha appoggiata al tetto*) Vedere se sono soli. (*Dall'alto*) Dentro il bosco vedo muoversi qualcosa. Fin giù alla cava c'è movimento. E nella radura ci sono dei corazzieri. E un cannone. Un reggimento, e anche di più. Dio protegga la città e chi c'è dentro.

CONTADINA Si vedono luci in città?

CONTADINO Nulla. Dormono. (*Scende dalla scala*) Se questi entrano in città, scannano tutti.

CONTADINA Le sentinelle li avvisteranno in tempo.

CONTADINO La sentinella della torre in cima alla collina, devono averla ammazzata, altrimenti avrebbe suonato il corno...

CONTADINA Se fossimo di più...

CONTADINO Qui, soli, con quella sciagurata...

CONTADINA Dici che non si può far nulla?

CONTADINO Nulla.

CONTADINA Non possiamo correre fin laggiù, nel buio.

CONTADINO Tutta la discesa è piena di soldati. Non potremmo nemmeno fare un segnale.

CONTADINA Per farci ammazzare anche noi, quassù?

CONTADINO Sì, non c'è niente da fare.

CONTADINA (*a Katrin*) Prega, povera bestiolina, prega! Non possiamo far nulla per fermare il sangue che sta per scorrere. Anche se non sai parlare, almeno sai pregare, Se nessun altro ti sente, Lui ti sente. Ti aiuto io. (*Tutti si mettono in ginocchio. Katrin dietro ai contadini*). Padre nostro che sei nei cieli, ascolta la nostra preghiera, non lasciare che la città muoia con tutti quelli che ci sono dentro e dormono e non sospettano di nulla. Svegliali, fai che salgano sulle mura a vedere come quegli altri scendono verso di loro dalla collina con lance e cannoni, nella notte, attraverso i prati. (*Rivolta a Katrin*) Proteggi nostra madre e fai che la sentinella non dorma, ma si svegli invece, o sarà troppo tardi. Assisti anche nostro cognato, anche lui è là dentro, con quattro bimbi, non lasciarli morire, sono innocenti e non capiscono. (*A Katrin che geme*) Uno non ha ancora due anni, il maggior ne ha sette. (*Katrin si alza, sconvolta*). Padre nostro, ascoltaci, solo tu puoi aiutarci, perché altrimenti periremo, siamo deboli e non abbiamo né lance né nulla e su di noi non possiamo contare e siamo nelle tue mani con le bestie nostre e la casa, e anche la città è tutta nelle tue mani, e il nemico è di fronte alle mura, con la sua forza grande. (*Katrin se ne è andata di nascosto verso il carro, ne ha tirato fuori qualcosa, l'ha messa sotto il grembiule ed è salita per la scala fin sul tetto*). Pensa ai bambini, che sono in pericolo, soprattutto ai più piccoli, ai vecchi che non si possono muovere, e a tutte le creature.

CONTADINO E rimettici i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori. Amen.

Seduta sul tetto, Katrin comincia a battere il tamburo, che ha tratto di sotto il grembiule.

CONTADINA Gesù, che cosa fa, quella!

CONTADINO È diventata pazza.

CONTADINA Tirala giù, presto! (*Il contadino fa per prendere la scala, ma Katrin la tira sul tetto*). Ci vuol rovinare!

CONTADINO Smettila subito, brutta storpia!

CONTADINA Ci vuoi far venire addosso gli imperiali!

CONTADINO (*cercando delle pietre per terra*) Ora te le tiro!

CONTADINA Ma non hai pietà? Non hai cuore? È finita se vengono qui. Ci sbudellano!

Kattrin guarda in lontananza verso la città e continua a battere il tamburo.

CONTADINA (*al contadino*) Te l'avevo detto di non per-mettere a questa gentaglia di fermarsi qui. Che cosa gliene importa, a loro, se ci rubano le nostre bestie fino all'ultima!

ALFIERE (*arriva correndo con un soldato e col giovane con-tadino*) Vi taglio a fette, vi taglio!

CONTADINA Signor ufficiale, siamo innocenti, non è colpa nostra. È salita di nascosto. È un'estranea.

ALFIERE Dov'è la scala?

CONTADINO Sul tetto.

ALFIERE Butta giù quel tamburo! È un ordine! (*Kattrin continua a suonare*). Traditori, tutti quanti! Ma questa non la racconterete!

CONTADINO Là, nel bosco, hanno abbattuto degli abeti, udiamo a prendere un tronco, si potrà stanarla...

PRIMO SOLDATO (*all'alfiere*) Chiedo il permesso di farle una proposta. (*Mormora qualcosa all'orecchio dell'alfiere; l'alfiere annuisce*). Stai a sentire, ti facciamo una proposta per il tuo bene. Scendi e accompagnaci in città, avanti. Facci vedere tua madre e avrà salva la vita.

Kattrin continua a battere il tamburo.

ALFIERE (*dando una spinta al soldato*) Non si fida. Col tuo muso, non c'è da stupirsi. (*Gridando su a Kattrin*) Se ti dò la mia parola? Sono un ufficiale, ho una parola d'onore. (*Kattrin continua a suonare anche più forte*). Non ha niente di sacro, quella!

GIOVANE CONTADINO Signor ufficiale, non lo fa soltanto per sua madre!

PRIMO SOLDATO Bisogna che la smetta. In città la sentiranno per forza.

ALFIERE Dobbiamo fare un rumore che sia più forte di quel tamburo. Cosa si può fare?

PRIMO SOLDATO Ma è proibito far rumore!

ALFIERE Un rumore innocente, idiota! Un rumore non di guerra.

CONTADINO Potrei spaccar legna con la scure.

ALFIERE Sì, spacca. (*Il contadino va a prendere la scure e la dà sul tronco*) Più forte! Più forte! Dai, o t'ammazzo.

Kattrin ha ascoltato, battendo più piano sul tamburo. Ora, guardandosi tutt'intorno inquieta, riprende a battere.

ALFIERE (*al contadino*) Troppo debole! (*Al primo soldato*) Su, dà anche tu.

CONTADINO Ho una scure sola. (*Smette*).

ALFIERE Avanti, diamo fuoco alla casa! La staneremo col fumo!

CONTADINO Inutile, signor capitano. Se dalla città vedono il fuoco, capiscono!

Kattrin è stata a sentire, fra un rullo e l'altro del tamburo. Ora ride.

ALFIERE Ride di noi, guarda. Ne ho abbastanza. Ora le sparo, anche se va tutto al diavolo. Portate qui l'archibugio!

Due soldati si allontanano, Kattrin continua a battere il tamburo.

CONTADINA Signor capitano, lo so io che cosa bisogna fare. Li c'è il suo carro. Se glielo sfasciamo, vedrete che smetterà. Il carro è tutto quel che hanno.

ALFIERE (*al giovane contadino*) Fracassalo. (*A Kattrin*) Ti fracassiamo il carro, se non la smetti!

Il giovane contadino mena qualche debole colpo al carro.

CONTADINA Smettila, bestiaccia!

Kattrin leva mugoli lamentosi guardando disperatamente verso il carro. Ma continua a battere il tamburo.

ALFIERE E quegli idioti con l'archibugio, dove si son ficcati?

PRIMO SOLDATO In città non devono aver inteso nulla, altrimenti si sentirebbero le artiglierie.

ALFIERE (*verso Kattrin*) Non ti sentono! E ora ti ammazziamo. Per l'ultima volta: butta giù il tamburo!

GIOVANE CONTADINO (*improvvisamente, gettando via la trave che ha in mano*) Continua! O è finita per tutti! Dài, continua!

Il soldato lo butta per terra e gli va addosso con l'alabarda. Kattrin comincia a piangere ma continua a suonare il tamburo.

CONTADINA Non nella schiena! Dio benedetto, me lo ammazzate!

Arrivano di corsa i soldati con l'archibugio.

SECONDO SOLDATO Il colonnello ha la bava alla bocca, alfiere. Finiamo tutti alla corte marziale!

ALFIERE Puntalo, presto! (*Rivolto a Kattrin mentre l'archibugio vien messo sulla forcella*) Per l'ultima volta: smettila! (*Kattrin, piangendo, batte più forte che può*). Fuoco!

I soldati sparano. Kattrin, colpita, continua ancora con qualche rullo, poi cade lentamente su se stessa.

ALFIERE L'hai finita, col tuo rumore!

Ma agli ultimi rulli del tamburo di Kattrin succede il rombo dei cannoni dalle mura della città. Da lontano, un confuso scampanio e colpi di cannone.

PRIMO SOLDATO C'è riuscita.

XII.

Verso l'alba. Si odono tamburi e pifferi di truppa in marcia che si allontana.

Madre Courage è seduta davanti al carro, vicino a sua figlia. I contadini sono con lei.

CONTADINO (*ostilmente*) Devi andartene, donna. Ormai l'ultimo reggimento sta per partire.
Non puoi continuare da sola.

MADRE COURAGE Forse si addormenta. (*Canta*)

Eja popeja,
che cosa fruscia tra la paglia?
Fuori c'è un bimbo che piange
e invece i miei sono contenti.
C'è di fuori un bimbo in stracci,
per te invece c'è la seta
d'una veste d'angelo.

Quei bambini non han pane
ma per te, vedi, c'è un dolce.
Se non vuoi, dillo alla mamma.
Eja popeja,
che cosa fruscia tra la paglia?
In Polonia uno è sepolto,
l'altro chi sa mai dov'è.

Non avreste dovuto parlare dei bambini e del cognato.

CONTADINO Se tu non fossi andata in città per i tuoi affari forse non succedeva.

MADRE COURAGE Ora dorme.

CONTADINA Non dorme, cerca di ragionare: è all'altro mondo

CONTADINO E tu, bisogna che te ne vai, finalmente. Ci sono i lupi, e i briganti, che è peggio.

MADRE COURAGE (*alzandosi*) Sì. (*Prende un telo dal carro per coprire la morta*).

CONTADINA Ma non hai proprio nessuno, allora? Dove potresti andare?

MADRE COURAGE Sì, uno l'ho ancora: Eilif.

CONTADINO (*mentre Madre Courage ricopre la morta*) Lo devi trovare. A questa ci penseremo noi, che venga seppellita come si deve. Puoi star tranquilla.

MADRE COURAGE Qui ci sono un po' di soldi per le spese. (*Conta alcune monete ai contadini*).

Il contadino e suo figlio le danno la mano e portano via Kattrin.

CONTADINA (*le dà la mano, inchinandosi; poi, andandosene*) Sbrigati!

MADRE COURAGE (*si mette alle stanghe*) Spero di farcela da sola, col carro. Camminerà, non c'è molta roba dentro. Devo riprendere il mio commercio.

Dietro le quinte passa un altro reggimento, con pifferi e tamburi.

MADRE COURAGE (*movendo il carro*) Vengo con voi!

Dietro le quinte, si ode un canto:

Con la sua buona sorte, i suoi rischi,
la guerra, è tanto tempo che c'è.
Anche durasse cent'anni, la guerra,
la gente come noi non ci guadagna.
Stracci il vestire, schifo il mangiare,
della paga i comandi ne rubano metà...
Ma un miracolo può ancora capitare:
non è finita ancora, la campagna!
 Vien primavera. Sveglia, cristiani!
 Sgela la neve. Dormono i morti.
 Ma quel che ancora morto non è
 sugli stinchi si leverà.

NOTE A «MADRE COURAGE E I SUOI FIGLI»

La prima esecuzione di *Madre Courage e i suoi figli*, che ebbe luogo a Zurigo durante la guerra hitleriana, con la straordinaria Therese Giehse nella parte della protagonista, consentì alla stampa borghese (nonostante le intenzioni antifasciste e pacifiste dello *Schauspielhaus* di Zurigo, dove prevalevano gli emigrati tedeschi) di parlare di una tragedia di Niobe e di una impressionante forza vitale dell'animale materno. Da ciò avvertito, l'autore apportò alcuni mutamenti per la messa in scena di Berlino. Seguono i passi del testo originale.

Scena prima, p. 1280 (p. 7 del presente file):

MADRE COURAGE ... Siate tutti prudenti, ne avete bisogno. E ora saliamo sul carro e andiamo avanti.

BRIGADIERE Non mi sento troppo bene.

RECLUTATORE Forse hai preso freddo, ti sei levato l'elmo, con questo vento.

Il brigadiere le strappa l'elmo.

MADRE COURAGE E tu, ridammi le mie carte. Può darsi che un altro le voglia, e mi trovo senza carte. *(Le chiude nel suo recipiente di peltro).*

RECLUTATORE *(a Eilif)* Potresti almeno dare un'occhiata agli stivali. E poi tra noialtri uomini, una persona che vale fa carriera. Vieni dietro il carro, se vuoi vedere che ho i soldi con me.

Vanno dietro il carro.

BRIGADIERE Non capisco. Sto sempre indietro. Non c'è un posto più sicuro di quello del brigadiere. Sei tu che mandi avanti gli altri a cercar la gloria. Mi son guastato il pranzo. Lo so bene, non riuscirò a inghiottire nemmeno un boccone.

MADRE COURAGE Non devi prendertela da perder l'appetito. Basta stare indietro. Su, un sorso di grappa, brigadiere e non me l'abbi a male. *(Gli dà da bere).*

RECLUTATORE *(ha preso sottobraccio Eilif e lo porta via con sé)* Comunque sei spacciato. Hai pescato una croce, no? Dieci fiorini uno sull'altro e diventi un uomo di fegato, ti batti per il re, e le donne ti corrono dietro. In quanto a me, puoi rompermi il grugno, se t'ho offeso.

Escono. Katrin la muta mugola rocamente perché si è accorta che han portato via Eilif.

MADRE COURAGE Subito, Katrin, subito. Il brigadiere si sente male, è superstizioso, questa ancora non la sapevo. E ora, avanti. Ma dov'è andato Eilif?

SCHWEIZERKAS Dev'essere andato col reclutatore. Non ha fatto che parlare con lui.

Scena quinta, p. 1317 (p. 29 del presente file):

MADRE COURAGE *(all'altro)* Come, non puoi pagare? Niente soldi, niente grappa. Marce militari, quelle sì che le sanno suonare; ma intanto la pagano non la danno.

SOLDATO (*minaccioso*) Voglio una grappa. Sono arrivato troppo tardi per il saccheggio, perché soltanto per un'ora era permesso di saccheggiare la città. « Non sono uno snaturato », ha detto il capitano. Si vede che la città gli ha pagato qualcosa.

CAPPELLANO (*si precipita in scena*) In cortile ce n'è degli altri. La famiglia dei contadini. Mi aiuti, qualcuno. Ho bisogno di bende.

Il secondo soldato esce con lui.

MADRE COURAGE Non ne ho. Le bende le ho vendute tutte al reggimento. Le mie camicie da ufficiali non le strappo per quelli là.

CAPPELLANO (*gridando da fuori*) Ho bisogno di bende, dico.

MADRE COURAGE (*frugando nel carro*) Non dò niente. Quelli non pagano, già: non hanno niente.

CAPPELLANO (*curvo su di una donna che ha portato fuori*) Perché siete rimasti qui sotto le cannonate?

CONTADINA (*debolmente*) La casa.

MADRE COURAGE Quelli lì, mollare l'osso...! Le mie belle camicie. Domani vengono i signori ufficiali e io non ho nulla per loro. (*Butta giù una camicia, che Kattrin porta alla contadina*) Ma che cosa mi prende di dar via qualcosa! Non sono stata io a cominciare la guerra.

PRIMO SOLDATO Sono protestanti. Che bisogno hanno di esser protestanti?

MADRE COURAGE Me ne infischio della fede. Quelli hanno perso la casa.

SECONDO SOLDATO Macché protestanti. Cattolici, sono.

PRIMO SOLDATO Non possiamo mica sgombrarli sotto il bombardamento!

CONTADINO (*sonetto dal cappellano*) Il mio braccio è fottuto.

Dalla casa viene un pianto di bambino.

CAPPELLANO (*alla contadina*) Stai qui!

MADRE COURAGE Andate a prendere il bambino. (*Kattrin corre verso la casa. Madre Courage strappando camicie*) Mezzo fiorino l'una. Sono rovinata. Non muoverla mentre la fasci, forse è la schiena. (*A Kattrin che ha salvato dalle rovine un lattante e se lo porta in giro cullandolo*) Meno male che hai trovato un altro lattante da trascinarci in giro! Dàlo subito a sua madre, o dopo mi tocca lottare per delle ore prima di cavartelo; hai capito o no? (*Kattrin non le bada*). Io non faccio che rimetterci, con le vostre vittorie. Ecco, questo deve bastare, cappellano, non me lo sprechi quel lino, faccia il piacere.

CAPPELLANO Non basta, il sangue passa!

MADRE COURAGE (*curvandosi su Kattrin*) Eccola qui seduta, tutta felice in mezzo a quest'iradiddio. Dàlo via subito, sua madre sta già tornando in sé. (*Mentre Kattrin riluttante porta il bambino alla contadina, lei fa a pezzi un'altra camicia*) Non dò nulla, non voglio, devo pensare ai casi miei. (*Al secondo soldato*) Cosa stai qui a bocca aperta? Vai piuttosto là a dire a quegli altri che la smettano con la musica, lo vediamo qui che han vinto. Bevi un bicchiere di grappa, cappellano, non dire di no, me la son già presa abbastanza. (*Scende dal carro, per strappare la figlia al primo soldato, che è ubriaco*) Bestia, vuoi continuare a vincere? Alt, tu non te ne vai, prima paghi. (*Al contadino*) Il bambino è sano e salvo. Stendile sotto (*indicando la donna*) qualcosa. (*Al primo soldato*) Allora molla il cappotto, tanto è roba rubata.

Il primo soldato se ne va barcollando. Madre Courage continua a strappar camicie.

CAPPELLANO Ce n'è ancora uno, sotto le macerie.

MADRE COURAGE Sta' tranquillo, ormai strappo tutto.

Scena settima, p. 1329 (p. 36 del presente file):

Uno stradale. Il cappellano, Madre Courage e Kattrin tirano il carro. È sporco e malridotto, ma reca appesa mercanzia nuova.

MADRE COURAGE (*canta*)

Erano tanti a voler tanto,
cose che altri neppur pensano.
Chi si scavò, furbo, un rifugio
scavò anzitempo la sua fossa
Molti ne ho visti, come pazzi,
correre verso un cimitero...
Stesi là sotto dovràn chiedersi
perché si son così affannati.

Il ritornello: «Vien primavera» lo suona col sonello.

Scena dodicesima, p. 1356 (p. 53 del presente file):

CONTADINO Devi andartene, donna. Ormai l'ultimo reggimento sta per partire. Non puoi continuare da sola.

MADRE COURAGE Respira ancora. Forse si addormenta.

Con le guerre dei contadini, sciagura massima della storia tedesca, furono strappati alla Riforma, per quanto riguarda l'aspetto sociale, i denti per mordere. Sopravvissero gli affari ed il cinismo. Madre Courage - e ciò sia detto per aiutare la rappresentazione teatrale - riconosce, non diversamente dagli amici ed ospiti suoi e da quasi ogni altro personaggio, il carattere puramente mercantile della guerra; ed è proprio questo ad attirarla. Crede nella guerra sino alla fine. Non le passa nemmeno per testa che ci vuole un coltello molto lungo, al tavolo della guerra, per potersi tagliare la propria fetta di torta. Chi contempla le catastrofi si aspetta sempre, a torto, che le vittime imparino qualcosa. Finché è *oggetto* della politica, ciò che di essa avviene, la massa non può considerarlo un esperimento, ma solo un destino; la lezione della catastrofe non le insegnerà più di quanto la cavia non impari di biologia. Non è compito dell'autore aprire gli occhi a Madre Courage, alla fine dello spettacolo: essa vede qualcosa, verso la metà del dramma, alla fine della VI scena; poi torna a perdere la capacità di vedere. All'autore importa invece che, a vedere, sia il pubblico.